

2 PISA 2009: tra ombre e luci

di Diego Erba

A inizio dicembre sono stati diffusi i risultati svizzeri dell'indagine PISA 2009, che ha interessato gli allievi iscritti all'ultimo anno di scuola dell'obbligo di tredici cantoni, tra cui il Ticino.

2 L'attrattiva della professione di docente nelle scuole medie superiori: un'inchiesta online del 2010 su scala federale e cantonale

di Urs Dudli

7 Indicatori di partecipazione dei genitori nel sistema scolastico

10 GAS-GAGI, uno strumento all'avanguardia per una scuola al passo con i tempi

di Doriano Buffi e Remo Chiesa

13 Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport: un progetto della Scuola professionale per sportivi d'élite

di Marzio Conti

17 Studiare ingegneria, progettare il proprio futuro

di Angelo Geninazzi

In Svizzera mancano le figure professionali motrici del progresso tecnologico e dell'innovazione.

21 Permettere la realizzazione di progetti scolastici

di Oliviero Ratti

La Fondazione Educazione e Sviluppo contribuisce all'organizzazione di progetti scolastici sulle tematiche riguardanti le interdipendenze mondiali, la prevenzione del razzismo e l'educazione ai diritti umani.

23 Comunicati, informazioni e cronaca

24 L'opinione di...

Le università nel vortice della concorrenza
di Orazio Martinetti

307

Periodico della Divisione della scuola

Anno XL – Serie III

Novembre-Dicembre 2011

Scuola ticinese

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Foto TPress/F.A.



L'attrattiva della professione di docente nelle scuole medie superiori

Un'inchiesta *online* del 2010 su scala federale e cantonale

di Urs Dudli*

Il contesto dell'inchiesta

La SSISS (Società Svizzera degli Insegnanti delle Scuole Secondarie) ha celebrato l'anno scorso i suoi 150 anni di vita. L'anniversario, però, non è stato solo l'occasione per tracciare una retrospettiva su una storia abbastanza lunga e ricca. L'associazione vuole anche guardare avanti, immaginarsi l'evoluzione del settore medio superiore, indagare sul grado di soddisfazione dei docenti e riflettere su come la professione possa rimanere attrattiva anche in futuro. Qualche difficoltà, oggi, a trovare candidati validi per l'insegnamento di determinate materie potrebbe suscitare almeno un dubbio: fare il docente SMS è ancora un traguardo professionale ambito?

L'inchiesta della SSISS ha coinvolto tutti gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado della Svizzera, e ha fornito dei dati sugli stimoli non materiali della professione (la questione degli stipendi sarà affrontata con un progetto separato, attualmente in preparazione). L'indagine è stata eseguita da *empiricon*, una società di consulenza indipendente con sede a Berna, specializzata in analisi del personale e ricerche di mercato (con amministrazioni pubbliche, scuole ed enti formativi tra i committenti). Sono stati analizzati 3402 questionari di do-

centi di 25 cantoni; a rispondere è stato quasi il 30% delle persone contattate. Con questa ricerca sull'attrattiva della professione del docente, svolta a livello nazionale e in maniera scientifica, per la prima volta è stato tastato il polso esclusivamente agli insegnanti del medio superiore. Disponiamo dunque di un quadro solido e attuale sull'attrattiva della professione, peraltro grazie ad uno studio commissionato da parte del corpo insegnante, e non dall'autorità scolastica.

L'ADSSS (Associazione dei Docenti delle Scuole Secondarie Superiori Ticinesi) – sezione cantonale della SSISS – è stata sin dall'inizio parte attiva nel progetto, sia a livello concettuale (elaborazione del questionario) sia a livello finanziario. L'associazione ha anche curato la traduzione italiana del questionario *online*, composto di circa 50 domande. Il 23% dei colleghi ticinesi delle SMS ha partecipato all'iniziativa: un tasso solo di poco inferiore alla media svizzera e abbastanza soddisfacente, visto che (ancora) non moltissimi colleghi sono membri dell'ADSSS/SSISS. Simile ai risultati svizzeri anche la ripartizione delle risposte per le discipline insegnate (Lingue 1 e 2, 32%; scienze umane, 23%; scienze sperimentali, 39%) e per l'età dei colleghi partecipanti (20-29 anni, 9%; 30-39 anni, 33%; 40-49 anni, 31%;

più di 50 anni, 27%). Fra i docenti che hanno risposto alle domande del questionario, il 57% lavora a orario completo, il restante 43% a orario parziale.

Vista l'adesione dei docenti ticinesi all'inchiesta della SSISS, è cresciuta in noi la curiosità di estrapolare i risultati riguardanti il nostro cantone e di confrontarli con i risultati svizzeri. Gli ambiti dell'indagine sono molteplici: i contenuti dell'insegnamento, l'onere/il carico di lavoro, l'organizzazione scolastica, l'ambiente di lavoro, l'aggiornamento e i cambiamenti dovuti ai processi di riforma. "Misurando" la soddisfazione dei docenti, è possibile individuare i campi d'intervento in cui la soddisfazione è scarsa. Il nostro interesse per i risultati ticinesi è stato sostenuto dalla Divisione della scuola e dall'UIMS; l'impegno dei direttori Diego Erba e Daniele Sartori in termini di un generoso contributo finanziario ha reso possibile la stesura di un rapporto di analisi per il Ticino. Lo stesso ci ha dato l'opportunità di mettere in relazione i nostri risultati con quelli svizzeri.

Il contenuto della professione come fattore motivante

L'85% dei docenti intervistati in Ticino è sostanzialmente soddisfatto della propria situazione lavorativa. La do-

PISA 2009: tra ombre e luci

di Diego Erba*

A inizio dicembre sono stati diffusi i risultati svizzeri di PISA 2009. Già si sapeva che nel confronto internazionale la Svizzera si collocava molto bene e sopra la media OCSE nei tre settori esaminati (lettura, matematica, scienze naturali). C'era quindi molta curiosità nel conoscere il confronto interno alla Svizzera, che ha interessato gli allievi di 13 cantoni iscritti all'ultimo anno di scuola dell'obbligo. Complessivamente sono stati coinvolti circa 15800 allievi di cui circa 1100 in Ticino.

Gli esiti sono noti e confermano le posizioni acquisite nelle precedenti prove internazionali. In lettura la Romandia

(506 punti) e la Svizzera tedesca (502) precedono la Svizzera italiana (485 punti). In matematica la Svizzera tedesca ottiene 539 punti, la Svizzera francese 530 e la Svizzera italiana 518. Per le scienze naturali la Svizzera tedesca ha una media di 523 punti, la Svizzera francese di 500 e la Svizzera italiana di 493. In questa prova, come pure in quella di lettura, l'esito degli allievi ticinesi è leggermente inferiore alla media OCSE; situazione opposta in matematica dove la media è superiore a quella dei paesi industrializzati.

Il confronto dei risultati del 2009 degli allievi ticinesi con quelli del 2000 conferma una sostanziale stabilità delle prestazioni in lettura; per la matematica invece si registra un leggero miglioramento (+ 9 punti) rispetto ai dati del 2003, mentre in scienze naturali vi è una contenuta diminuzione (- 8) in rapporto al 2006.

Oggettivamente ci si aspettava un risultato migliore, soprattutto nelle prove di lettura. In quest'ambito negli ultimi anni sono state intraprese diverse iniziative volte a potenziare la lingua italiana (aumento di un'ora lezione in terza media, introduzione del laboratorio di scrittura con metà classe in quarta, potenziamento della formazione dei docenti, eccetera). Di tutto ciò – purtroppo – non si tro-

manda “Considerando tutti gli aspetti secondo lei importanti nella sua professione, quanto si sente soddisfatto della sua situazione professionale attuale?” ottiene nelle risposte un esito discreto (69), anche se la soddisfazione viene un po’ meno quando il docente si confronta con le sue aspettative (“In che misura ritiene soddisfacente il modo in cui la scuola, nel limite del possibile, risponde alle sue esigenze e attese rispetto ad una situazione professionale ideale?”, 57).

Un ottimo risultato emerge a livello del *commitment* (attaccamento, identificazione con la professione), un indicatore per il senso d’appartenenza alla scuola: la disponibilità alla prestazione è molto rilevante (86), e la tendenza a cambiare mestiere è decisamente bassa (l’85% dei docenti è convinto che fra due anni eserciterà ancora la professione d’insegnante).

Il contenuto del lavoro e l’organizzazione delle lezioni sono valutati molto positivamente dalle persone intervistate, e anche in quest’ambito i valori per il Ticino sono quasi uguali a quelli nazionali. Lo testimoniano le risposte alle affermazioni “Mi piace lavorare con i giovani” (92) e “L’insegnamento rappresenta per me un’attività stimolante e creativa” (87). Il lavoro in classe è un fattore motivante centrale e ha una grande importanza per la soddisfazione lavo-

rativa (“Ho la facoltà di scegliere autonomamente gli accenti contenutistici del mio insegnamento”, 84; “Posso decidere la forma metodologica più adatta alla trasmissione dei singoli contenuti”, 88).

Insegnare al livello secondario II è percepito dunque come lavoro interessante e attraente, per il quale i docenti s’impegnano con convinzione. L’analisi del sondaggio non lascia nessun dubbio a questo proposito: manifestamente hanno scelto la professione giusta. D’altro canto bisognerà pur spiegare perché per il docente ticinese il valore per la soddisfazione lavorativa (63) è sensibilmente più basso del valore per il *commitment* (82) e della valutazione dei contenuti della professione (88). Il divario tra questi valori è più netto rispetto al resto della Svizzera (63/88 TI; 70/90 CH).

Cultura, ambiente di lavoro e organizzazione scolastica

Per quanto concerne il clima di lavoro, i risultati per il nostro cantone sono sorprendentemente bassi. Anche se sufficienti, i valori delle risposte dei colleghi ticinesi si situano complessivamente 14 punti sotto la media svizzera (60 TI; 74 CH). In dettaglio, le affermazioni “Nella mia scuola regna un clima di lavoro collegiale” (59 TI; 78 CH),

Indicazione per il lettore

Per una loro maggiore leggibilità, i risultati sono accompagnati da numeri con scala da 0 a 100 punti. I valori superiori a 85 punti rappresentano risultati molto positivi. I valori tra 65 e 84 punti sono mediamente positivi. I valori tra 50 e 65 punti rappresentano risultati poco positivi; in questi campi bisognerà intervenire, per non rischiare di riscontrare, fra alcuni anni, un risultato insufficiente. I valori inferiori a 50 punti indicano risultati insufficienti.

“Nella mia scuola si lavora bene in team” (56 TI; 71 CH) e “Nella nostra scuola regna un clima di fiducia reciproca” (57 TI; 70 CH) ricevono valutazioni poco positive.

Differenze piuttosto nette rispetto ai valori medi degli altri cantoni si manifestano anche nell’ambito dei rapporti interpersonali. L’osservazione “Nella nostra scuola allievi e insegnanti s’incontrano con reciproco rispetto” ottiene un discreto consenso (70), ma molto meno è condivisa la frase “Dispongo di strumenti e possibilità sufficienti per affrontare comportamenti anomali/disturbanti dei giovani” (55 TI; 70 CH). È probabile che il problema sia legato al passaggio più morbido in Ticino tra scuola media e il settore medio superiore, con un numero relativamente alto (nel primo biennio) di allievi con difficoltà e poco motivati; allievi che rallentano il ritmo di lavoro e occasionalmente creano anche delle difficoltà per il loro comportamento. Sappiamo che in quasi tutti gli altri cantoni la selezione nel passaggio tra SM e SMS è più marcata: ciò permette ai docenti

va traccia nei risultati PISA e questo dovrà essere sicuramente motivo di analisi e di approfondimento, anche per confutare l’impressione che nulla si sia fatto negli ultimi anni per correggere l’esito del 2000. Il poco brillante risultato degli allievi ticinesi può essere motivato parzialmente – come annotano i ricercatori nel rapporto pubblicato – dalla più giovane età rispetto agli allievi degli altri cantoni (15,1 anni per il Ticino contro i 15,9 anni della Svizzera). Non ci si può comunque limitare a questa constatazione e gli approfondimenti dovranno considerare anche altri aspetti quali le diverse realtà socioculturali cantonali, i contenuti e i metodi d’insegnamento dell’intera scuola dell’obbligo, l’organizzazione scolastica, eccetera.

È pur vero – e non è di certo magra consolazione – che l’analisi di PISA 2009 mostra come il Ticino sia uno dei cantoni in cui l’effetto dell’ambiente sociale, economico e culturale è meno rilevante. Anche la differenza tra gli allievi autoctoni e quelli che parlano a domicilio una lingua diversa dall’italiano è assai contenuta. Analoga tendenza si registra nei risultati conseguiti in base al sesso: da noi la variazione tra i risultati delle ragazze e quelli dei ragazzi è più modesta rispetto al resto della Svizzera.

I dati riconfermano quindi sia il principio integrativo proprio della scuola ticinese sia la sua posizione, che si colloca nelle parti basse di questa classifica fra cantoni.

La stabilità dei risultati conseguiti c’impone di intensificare ulteriormente gli sforzi sul piano sia delle risorse umane sia di quelle finanziarie, non solo per assicurare ai nostri giovani l’integrazione ma pure per favorire l’eccellenza delle prestazioni, tenendo conto delle caratteristiche e delle capacità degli allievi. In questo contesto PISA rappresenta solo uno degli strumenti a disposizione per osservare il funzionamento dei sistemi di formazione. Il monitoraggio del sistema educativo svizzero, in fase di attuazione fra la Confederazione e i cantoni (si tratta di un intervento importante previsto dal Concordato HarmoS), l’adozione degli standard formativi per la scuola dell’obbligo, la revisione dei piani di studio, l’attuazione di prove cantonali, eccetera potranno porre le premesse per ulteriori interventi di politica scolastica nel contesto delle Linee direttive e del Piano finanziario della presente legislatura di prossima emanazione.

* Direttore della Divisione della scuola

del secondario II di svolgere la loro professione in un contesto meno problematico.

Anche i rapporti fra insegnanti all'interno del corpo docente e nei gruppi di materia sono vissuti in Ticino con maggiori difficoltà. L'affermazione "Nei gruppi di materia sono presenti condizioni e stimoli che favoriscono una collaborazione adatta a una scuola secondaria superiore" ottiene un valore solo sufficiente (60), un punteggio ancora una volta sensibilmente sotto la media svizzera (70).

La valutazione dell'organizzazione scolastica raggiunge in Ticino valori nel complesso 10 punti sotto la media svizzera. Per esempio la frase "I processi amministrativi all'interno della mia scuola funzionano senza attriti" trova un consenso solo tiepido (57), e la frase "La mia scuola possiede una 'struttura gerarchica piatta' (una gerarchia orizzontale, collaborativa)" viene giudicata in maniera particolarmente critica (47), 17 punti sotto la media svizzera (64). La percezione dei docenti ticinesi è che le decisioni siano prese tendenzialmente senza un vero coinvolgimento del corpo insegnante (del collegio docenti, delle commissioni, dei settori disciplinari, dei gruppi di materia, dei capigruppo).

Interessante anche il giudizio sulla trasparenza riguardo alle prospettive di assunzione (55 TI; 64 CH). Solo 33 delle persone intervistate in Ticino (27%) esprimono un consenso chiaro e convinto per l'affermazione "Le prospettive occupazionali nella nostra scuola sono trasparenti".

Prospettive di sviluppo e mole di lavoro

I docenti delle scuole secondarie II in generale sanno valutare e pianificare il loro fabbisogno di aggiornamento. Relativamente ad affermazioni quali "Ho la possibilità di mantenere aggiornato il mio sapere nella materia che insegno" oppure "Mi impegno attivamente a tenermi aggiornato sull'evoluzione della scuola e dell'insegnamento", il grado di approvazione nel nostro cantone è discreto (complessivamente 66), come il gradimento dei corsi di formazione ("I congedi di aggiornamento costituiscono un'ottima occasione per conservare a lungo termine il piacere di insegnare", 73). La

differenza con la media nazionale (siamo ancora una volta circa 10 punti sotto) si spiega con il giudizio molto critico dei nostri docenti sulle offerte di aggiornamento. Lo stesso avviene quando si tratta di offerte sul piano disciplinare, interdisciplinare, in didattica disciplinare o in didattica generale (valori tra 34 e 48; nel complesso tra 15 e 20 punti sotto la media svizzera!). Sembra che la presenza del Centro svizzero di perfezionamento (WBZ/CPS), con sede a Berna, con le sue varie e numerose proposte di corsi di aggiornamento, in lingua tedesca e francese, riesca a completare meglio, oltre Gottardo, il ventaglio delle offerte di formazione. Il docente ticinese sembra aggiornarsi più autonomamente. Gli insegnanti intervistati, e ciò vale per tutta la Svizzera, giudicano piuttosto criticamente le prospettive di sviluppo della carriera, nel senso di un 'job-enrichment'. Ciò riguarda i compiti di conduzione (ad es. la funzione di collaboratore di direzione), di coordinazione (responsabilità per progetti, lavori di maturità; docenza di classe, ruolo di responsabile informatico) o compiti speciali (commissioni, organizzazione di manifestazioni scolastiche). La questione dell'attrattiva del 'job-enrichment' non può essere presa in considerazione senza tener conto del problema degli sgravi dal lavoro effettivo. In quest'ambito emerge un quadro ancora più critico, e qui particolarmente nel nostro cantone: solo il 15% dei nostri docenti si trovano pienamente o abbastanza d'accordo con l'affermazione "Nella mia scuola i diversi compiti supplementari vengono riconosciuti (con sgravio o remunerazione) in modo idoneo secondo l'impegno richiesto". La remunerazione offerta dalla scuola però non basta a spiegare il poco interesse per i compiti supplementari. Guardando più da vicino il problema della mole di lavoro, si nota – tendenzialmente – un incremento del dispendio di tempo per compiti che non rientrano nel lavoro centrale di docente, la lezione. L'incremento riguarda soprattutto, in Ticino, l'assistenza e consulenza ai singoli allievi (il 55% dei docenti intervistati ritengono l'investimento di tempo per questo compito leggermente o notevolmente aumentato negli ultimi anni), ma anche i compiti amministrativi/collegia-

li (ad es. riunioni di gruppi di materia, di commissioni; conferenze di settore disciplinare; consigli di classe) o le correzioni. Il carico di lavoro influenza le possibilità di eseguire bene certi compiti di notevole importanza, tra cui la preparazione e la valutazione delle lezioni, e il sostegno individuale ai singoli allievi (lo dicono il 66% dei docenti intervistati). In questo ambito i risultati dell'inchiesta sono in pratica equivalenti in tutti i cantoni. I docenti non trovano abbastanza tempo per dedicarsi all'"Impegno concettuale e creativo a favore del [loro] insegnamento (ad es. rinnovamento dei contenuti, integrazione dell'attualità, nuovi metodi)" e per la rielaborazione e la riflessione sull'insegnamento.

Riconoscimento e apprezzamento del lavoro

Il riconoscimento e la stima da parte della direzione costituiscono un aspetto essenziale per la soddisfazione sul posto di lavoro. I colleghi intervistati danno alle direzioni, a questo riguardo, un giudizio sufficiente in Ticino, un giudizio discreto a livello nazionale. Ancora una volta si nota una differenza sensibile, in senso negativo, per il nostro cantone. Quale esempio può fungere la valutazione piuttosto critica dell'affermazione "La nostra direzione tiene in considerazione e valorizza il lavoro quotidiano degli insegnanti" (56 TI; 69 CH). Migliore è il giudizio sul sostegno leale della direzione in caso di tensioni e conflitti (63 TI; 74 CH); in generale prevale pure l'impressione che le esigenze dei gruppi di materia vengano prese in seria considerazione.

Le visite di lezioni da parte della direzione hanno luogo prevalentemente ogni due anni per quanto riguarda la media svizzera, ancora meno frequentemente in Ticino. Quasi la metà dei nostri colleghi (46%) risponde di non aver mai potuto trarre profitto dal fatto che la direzione avesse assistito ad una lezione; queste visite sono considerate utili "per fornirmi un feedback costruttivo sul mio lavoro": 58% delle risposte; "per favorire il contatto tra la direzione e gli insegnanti": 52%; "affinché la direzione apprezzi il mio lavoro": 37%. Risulta che le visite, e soprattutto i colloqui, siano un incentivo per la



considerazione del lavoro svolto e rafforzino i rapporti tra docenti e direzione. Il 96% dei docenti intervistati in Ticino è d'accordo con la frase "Il colloquio con la direzione ha avuto per me un effetto motivante". Ma in questo caso hanno risposto, naturalmente, solo i colleghi che hanno avuto l'esperienza del colloquio, e in Ticino sono meno della metà.

Per rendere giustizia alle nostre direzioni scolastiche bisogna tener presente che anche loro lavorano in condizioni non sempre ottimali. Sarebbe interessante un'inchiesta simile sul contesto di lavoro delle direzioni, sulla loro soddisfazione lavorativa e sul loro onere. L'indagine della SSISS dà comunque un chiarissimo segnale: le direzioni dovrebbero trovare tempo e spazio per degli incontri regolari con i singoli docenti. La gestione del personale deve essere prioritaria: le occasioni di contatto tra direzione e docente permettono dei *feedback* costruttivi e stimolanti; riconoscimento e stima devono essere vissuti quotidianamente.

L'attrattiva della professione

In generale si è piuttosto concordi con un'affermazione quale "La professione di insegnante di scuola secondaria superiore rappresenta una buona alternativa a una carriera nell'economia privata" (64 TI; 65 CH) e "Ai giovani posso raccomandare il mestiere d'insegnante di scuola secondaria come una scelta professionale interessante" (65 TI; 61 CH). Sembra paradossale che i docenti del nostro cantone raccomandino la scelta della professione di docente con un tasso superiore del resto della Svizzera, anche se i loro giudizi sulle condizioni lavorative risultano più critici e i loro stipendi sono più bassi. Probabilmente il fatto è legato, in Ticino, all'esiguità delle alternative sul mercato di lavoro. Ma come già si è detto, l'identificazione con la professione di insegnante è comunque alta.

Bilancio e alcune riflessioni

I docenti SMS svizzeri sono sostanzialmente soddisfatti della propria situazione lavorativa; per i docenti del nostro cantone il grado di soddisfazione è leggermente positivo. Bisogna prendere in considerazione due fatto-

ri che aggravano e complicano la situazione del docente in Ticino: il passaggio morbido dalla scuola dell'obbligo al post-obbligatorio, con la conseguenza che al liceo o alla SCC dobbiamo gestire un numero relativamente alto (nel primo biennio) di allievi poco adatti agli studi, con tutti i problemi che ciò comporta; inoltre i nostri stipendi sono sensibilmente più bassi rispetto alla media svizzera, un fatto che rafforza nel docente l'impressione che il suo lavoro sia meno riconosciuto.

Particolarmente positivi sono visti il contenuto del lavoro e la possibilità di pianificare in autonomia le lezioni. Affinché i contenuti della professione e la preparazione delle lezioni rimangano delle componenti dinamiche, la formazione continua, personale, nel medio superiore è indispensabile. Ciò si manifesta attraverso l'importanza che le persone intervistate attribuiscono al tema dell'aggiornamento, un aggiornamento che però, nelle sue offerte, deve rispondere alle esigenze specifiche dell'insegnante. Il docente del secondario II è capace di valutare il suo bisogno di aggiornamento e di organizzarsi per procurarsi il necessario saper-fare. Questo concetto di formazione continua, in modo più personalizzato, non è più stato preso in considerazione sufficientemente in tempi recenti.

Insegnare è una professione attrattiva. È dunque paradossale che la soddisfazione nella professione di docente SMS venga giudicata con valori solo sufficienti/discreti. Molti colleghi, anche in Ticino, raccomandano la professione ai giovani solo con qualche riserva. I motivi di tale discrepanza possono essere i seguenti. Molti docenti fanno l'esperienza che il lavoro concettuale e creativo dell'insegnamento (rinnovamento dei contenuti, nuovi metodi), la riflessione sull'insegnamento (valutazione delle lezioni), il lavoro individuale con i giovani e l'impegno per la scuola possano esse-

re adempiuti sempre meno o non più come si vorrebbe. E questo succede proprio in quegli ambiti che gli stessi docenti ritengono i più interessanti e attrattivi! Il carico di lavoro, o il sovraccarico, continua ad aumentare, e in fondo il limite del sopportabile è già stato raggiunto da tempo. Nuovi compiti rischiano di compromettere la qualità del lavoro per quegli aspetti che sono giudicati centrali della professione.

Si individuano importanti margini di miglioramento, e ciò vale per tutti i cantoni, sia in merito agli sgravi orari sia alla remunerazione per incarichi supplementari, ovvero nel rendere più attrattivi tali incarichi.

L'ambiente di lavoro ha un grande impatto sulla soddisfazione e sulla disponibilità del docente ad investire il proprio tempo e le proprie energie. Il fatto che i docenti del nostro cantone giudichino assai più criticamente, rispetto alla media svizzera, il clima nel quale lavorano (riguardo al lavoro collegiale, alla collaborazione nel *team* e alla fiducia reciproca) rende necessario un intervento in quest'ambito. Sarebbe auspicabile un impegno quotidiano assiduo, da parte di tutti i componenti della scuola – i gruppi di materia, il collegio docenti nel suo insieme, la direzione –, per ottenere dei miglioramenti concreti e per creare una vera "cultura d'istituto".

Il riconoscimento e l'apprezzamento delle prestazioni positive degli insegnanti da parte delle direzioni scolastiche hanno un'importanza fondamentale. Se l'apprezzamento manca (in Ticino ancora una volta siamo chiaramente sotto la media svizzera; il voto dei docenti a questo proposito è solo sufficiente) diventa più difficile superare le sfide e il peso del lavoro quotidiano. Riconoscimento e rispetto devono essere vissuti tutti i giorni. Le direzioni devono attribuire alla gestione del personale una priorità assoluta. Non è ammissibile che il 46% dei nostri insegnanti non sia mai stato visitato

dalla direzione durante le lezioni o che il 55% non abbia mai avuto un colloquio individuale con il direttore. Il docente ha un forte bisogno di *feedback* costruttivi e di preziose occasioni di contatto personale. Evidentemente ciò presuppone delle condizioni-quadro adatte nell'organizzazione scolastica. Le direzioni devono essere liberate da un eccessivo lavoro amministrativo che ostacola i rapporti diretti e spontanei con il corpo docenti. L'apprezzamento del lavoro può anche realizzarsi attraverso la maggiore delega di determinate competenze ai settori disciplinari (il loro coordinatore), ai gruppi di materia (i capigruppo), alle commissioni (i loro presidenti) o al docente di classe. Con la delega di competenze e di responsabilità, certi compiti che oggi non risultano molto attrattivi potrebbero essere valorizzati. La SSISS, sulla base dei risultati dell'inchiesta, ha formulato tre esigenze, così

sintetizzate: vogliamo insegnare, vogliamo un'organizzazione scolastica efficace e vogliamo riconoscimento e stima. L'inchiesta ha messo in evidenza i pregi delle scuole secondarie del secondo grado, ma ha trovato anche i punti deboli. Una volta individuate le difficoltà, si può intervenire su di esse in maniera mirata. In Ticino, viste le valutazioni un po' deludenti di determinati aspetti – clima di lavoro, rapporti interpersonali, organizzazione scolastica, aggiornamento, sgravi, riconoscimento delle prestazioni –, alcuni interventi sono tanto più importanti in quanto un atteggiamento passivo di fronte alle difficoltà evidenziate potrebbe far scendere i risultati, ora sufficienti, ad un livello insufficiente fra qualche anno.

** Presidente dell'Associazione dei Docenti delle Scuole Secondarie Superiori Ticinesi (ADSSS) e docente di tedesco presso il Liceo di Bellinzona*

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito della SSISS, www.vsg-sspes.ch; chi desidera una copia di uno dei citati rapporti può rivolgersi all'ADSSS, scrivendo una e-mail a: urs.dudli@edu.ti.ch

Bibliografia

VSG/SSPES/SSISS, *Befragung der Schweizer Mittelschullehrerinnen und -lehrer 2010, Auswertungsbericht*, September 2010, durchgeführt und ausgewertet von: empiricon, AG für Personal- und Marktforschung, Bern.
VSG/SSPES/SSISS, *Consultation des professeurs de l'enseignement secondaire II 2010, Rapport d'évaluation*, Septembre 2010, réalisé et analysé par: empiricon, Recherche en ressources humaines et études de marché, Berne.
VSG/SSPES/SSISS, *Befragung der Schweizer Mittelschullehrerinnen und -lehrer 2010, Auswertungsbericht für den Kanton Tessin*, Oktober 2010, durchgeführt und ausgewertet von: empiricon, AG für Personal- und Marktforschung, Bern.
Gymnasium Helveticum, Zeitschrift für die schweizerische Mittelschule, VSG-SSPES, Bern, Nr. 4/10, pp. 25-42.

Accanto ad una solida preparazione scientifica disciplinare, per poter svolgere nel migliore dei modi la propria professione il docente di scuola media superiore deve possedere anche delle buone competenze didattiche, relazionali e deontologiche. Solo con queste capacità è possibile operare in una scuola pubblica il cui compito è quello di rispondere alle esigenze complesse e crescenti della nostra società, garantendo un'offerta formativa di qualità.

Non bisogna scordare che negli ultimi trent'anni la percentuale di allievi che si iscrivono ad un liceo, rispetto al numero totale dei giovani coetanei ticinesi, è più che triplicata; si tratta di un'evoluzione significativa che non può certo non avere delle implicazioni sull'insegnamento. Del resto anche il carattere integrativo della nostra scuola media permette a molti allievi di raggiungere i requisiti richiesti per accedere ad una scuola media superiore. Il lavoro del docente è quindi condizionato dalle caratteristiche sempre più variegata degli allievi. Non v'è dubbio che in queste nuove circostanze la professione di insegnante diventa sempre più impegnativa e difficile, spesso anche a livello emotivo.

L'indagine svolta dalla SSISS evidenzia come fondamentalmente il nostro corpo docenti è sano e sta abbastanza bene; è tuttavia altresì innegabile che esso necessita di costante attenzione da parte dei politici e in primis del dipartimento, perché è vero e indiscutibile che gli oneri del docente sono in costante aumento.

In questa sede non intendo entrare nei dettagli delle interpretazioni che i redattori dell'articolo danno dei risultati emersi dal sondaggio. Ritengo comunque che sia importante rimanere aperti al dialogo e ascoltare ogni possibile interpretazione in un'ottica costruttiva.

In tutti i casi appare evidente come dall'indagine emerge che i docenti delle scuole medie superiori del nostro Cantone reputano la loro professione interessante e stimolante. I malumori espressi recentemente e pubblicamente da alcuni insegnanti, in ambiti diversi, meritano comunque degli approfondimenti; essi sono in-

fatti dovuti a preoccupazioni diverse e ben circoscritte: la possibilità che peggiorino le condizioni nelle quali operano e di conseguenza che la qualità dell'insegnamento non possa più essere garantita; il timore – giustificato o meno – che venga loro ridotta la libertà didattica con il rischio che possano essere assimilati a dei burocrati dell'insegnamento; la preoccupazione che non vengano sufficientemente coinvolti nei processi di cambiamento in atto nella scuola.

In questo contesto mi sembra opportuno rilevare che, parallelamente all'indagine svolta dalla SSISS, l'anno scorso è stato elaborato dai direttori delle scuole medie superiori e dal sottoscritto «Il profilo del docente SMS», un documento che descrive con una certa precisione quali devono essere le competenze dell'insegnante di una scuola di maturità e che mostra quanto sia complessa questa professione. Ideato quale ausilio per il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI nell'elaborazione del piano di studio del corso di formazione per futuri insegnanti liceali, esso non si limita ad un elenco di compiti, ma valorizza e mette in giusta luce le varie sfaccettature della professione.

Accanto al lavoro in classe e a quello di preparazione delle lezioni e di correzione, è importante che il docente partecipi alla vita dell'istituto: solo così costui si sentirà coinvolto e valorizzato nel progetto formativo dei nostri giovani.

Concludo ringraziando il prof. Dudli e i suoi colleghi di comitato dell'ADSSS per il prezioso contributo apportato, che spero veramente sia da stimolo per un'ampia riflessione da parte di docenti, dirigenti scolastici e politici, sugli aspetti sollevati nell'indagine.

Daniele Sartori,
direttore dell'Ufficio delle scuole medie superiori

Indicatori di partecipazione dei genitori nel sistema scolastico

Lo scorso settembre al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra sono stati presentati i risultati della ricerca sul coinvolgimento dei genitori in ambito scolastico¹. La ricerca svolta nel contesto del programma europeo “Educazione e formazione 2020” ha coinvolto quindici paesi (82% della popolazione scolastica europea), tra i quali la Svizzera, con l’analisi dei cantoni Ticino, Zurigo, Berna, Ginevra e Vaud (47% della popolazione scolastica svizzera). Il gruppo A, composto da otto nazioni – Galles, Inghilterra, Belgio, Portogallo, Spagna, Italia, Svizzera (Cantoni Ticino, Zurigo, Berna, Vaud e Ginevra) e Romania –, ha utilizzato dei criteri globali, mentre il gruppo B, composto da Germania, Austria, Cipro, Francia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta e Svezia, ha usato criteri semplificati.

La ricerca ha come obiettivo quello di definire degli indicatori di partecipazione dei genitori nell’ambito dell’insegnamento dell’obbligo. Il Rapporto europeo del maggio 2000 sulla qualità dell’educazione considera la partecipazione dei genitori come un indicatore di qualità. Il consorzio che ha svolto la ricerca ha adottato un approccio all’educazione basato sui diritti, sia nell’elaborazione degli indicatori, sia nella metodologia della ricerca e dei trattamenti dei dati. Si sono presi come riferimenti due studi effettuati da Eurydice nel 1997 e nel 2004. La ricerca si è basata sui diritti individuali e collettivi dei genitori, riconosciuti nelle legislazioni degli Stati membri partecipanti al progetto.

I diritti individuali includono il diritto di scelta della scuola, il diritto di ricorso e il diritto di informazione sulla situazione del proprio bambino/ragazzo.

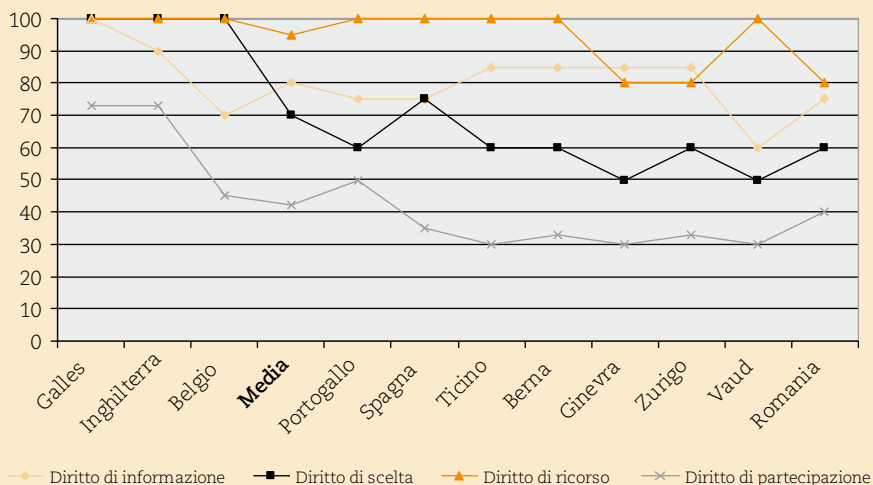
I diritti collettivi riguardano il diritto dei genitori alla loro partecipazione alle strutture formali organizzate nell’ambito del sistema educativo; nella maggioranza dei paesi dell’UE, la legislazione ha introdotto questo diritto a partire dagli anni ’80.

Le autorità pubbliche dei Paesi sono state coinvolte nel progetto al fine di permettere di sviluppare uno strumento che possa essere utilizzato dal potere pubblico ed essere messo a disposizione di tutti gli attori coinvolti nel sistema educativo.

Gli indicatori sono i seguenti (per ogni risposta è previsto un punteggio massimo, come indicato nella tabella):

Diritti individuali			Diritto collettivo
Diritto d’informazione	Diritto di scelta	Diritto di ricorso	Diritto di partecipazione
1. Quali informazioni sono messe a disposizione dei genitori e quali devono essere obbligatorie? 75	1. Esiste un’offerta diversificata di progetti di istituto? 50	1. Esistono delle procedure che permettono ai genitori di esercitare il diritto di ricorso? E su quale soggetto? 60	1. Esistono degli organi di partecipazione dei genitori? Quali sono le loro competenze? 60
2. Le informazioni sono adatte alle caratteristiche dei genitori? 25	2. Esistono delle misure finanziarie che permettono ai genitori di scegliere le scuole non pubbliche? 50	2. Le procedure di ricorso sono efficaci? 40	2. Negli organi di partecipazione qual è il tipo di rappresentanza prevista per i genitori? 10
3. 0	3. 0	3. 0	3. Lo Stato raccoglie regolarmente le opinioni dei genitori? 15
4. 0	4. 0	4. 0	4. Esiste un dispositivo di formazione per i genitori? 15
100	100	100	100

Grafico 1: Diritti individuali e collettivi



Indicatori di partecipazione dei genitori nel sistema scolastico

La situazione definita per il gruppo A, che ha utilizzato i criteri globali, è rappresentata dal grafico 1.

In Svizzera già il codice civile impone alle famiglie di collaborare con la scuola. In Ticino ogni genitore può costituire, in ogni scuola, un'assemblea. La legge specifica le condizioni per la sua costituzione e le modalità di riunione. Ogni assemblea ha un regolamento approvato dal Consiglio di direzione. La situazione è simile anche negli altri cantoni indagati. L'unica differenza, presente anche a livello europeo, è l'influenza che queste assemblee hanno all'interno dell'istituto scolastico e nel sistema educativo.

Il diritto di informazione

Per quanto concerne il *diritto di informazione*, il Canton Ticino ha ottenuto un punteggio di 85 su 100, mentre la media

svizzera è di 80 su 100. La collaborazione in caso di difficoltà è imposta dalle autorità. Tutti i genitori hanno il diritto di essere informati sui risultati e sul comportamento dei propri figli, nonché sulle manifestazioni importanti organizzate dalla scuola. Queste ultime informazioni spesso sono anche presenti sui siti internet degli istituti scolastici. Per quanto concerne la valutazione della scuola, essa viene svolta nell'ambito del progetto di istituto, ma la difficoltà risiede nella trasmissione dei risultati. A Ginevra i risultati sono trasmessi alle famiglie tramite i rappresentanti dei genitori, a Zurigo i genitori sono inseriti nel processo di valutazione. In Ticino i risultati delle autovalutazioni sono trasmesse solo ai partner implicati; i risultati non sono pubblici poiché sarebbero non contestualizzati e genererebbero delle richieste ingiustificate da parte delle famiglie.

Tutte le nazioni hanno ottenuto un punteggio alto nella realizzazione di progetti di istituto, nell'informazione sui criteri di ammissione e sulla struttura del sistema scolastico. La valutazione degli istituti, invece, presenta notevoli differenze tra i Paesi: In Spagna, Italia, Belgio e Svizzera le valutazioni vengono fatte, ma i dati non sono facilmente accessibili ai genitori.

Il diritto di scelta

Il *diritto di scelta* in Ticino, ma anche a Berna e Zurigo, ha ottenuto un punteggio di 60 su 100. La media svizzera è di 56 su 100. Le offerte sono molte e diversificate, ma il punteggio dei cantoni è stato influenzato dalla risposta relativa al finanziamento della frequenza delle scuole non pubbliche. A livello svizzero se si desidera far frequentare al proprio figlio una scuola non pubblica, i genitori devono pagare; anche in caso di richiesta di cambiamento di comprensorio, se accettata, può essere previsto un contributo economico da parte della famiglia. In Ticino, così come a Zurigo, ogni famiglia che sceglie una scuola privata riceve un contributo per il materiale scolastico e gli allievi possono comunque usufruire delle prestazioni dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale e anche del servizio del medico scolastico.

Nei Paesi indagati ci sono realtà molto diverse soprattutto per quanto concerne il finanziamento alle scuole non pubbliche. In Inghilterra, Galles e Belgio i genitori non pagano nulla, mentre in Ticino e in altre nazioni alcune spese sono pagate dallo Stato. Nel Canton Vaud e Ginevra non vengono dati dei finanziamenti, tutto è a carico delle famiglie.

Il diritto di ricorso

Rispetto al *diritto di ricorso*, il Ticino ottiene il punteggio massimo di 100/100, mentre la media svizzera è di 92. Tutti i cantoni svizzeri coinvolti nella ricerca offrono la possibilità ai genitori di fare ricorso negli ambiti definiti dalla legge, che sono i seguenti: le valutazioni, le misure disciplinari e le ammissioni.

Tutti i Paesi hanno questo diritto.



Foto TIPress/G.P.



Il diritto di partecipazione

Per quanto riguarda il diritto di partecipazione, il punteggio del Ticino è di 30/100, mentre la media Svizzera è di 31/100 e quella europea è di 42/100. Il problema non è l'esistenza di organi di partecipazione dei genitori ma il loro peso e la loro rappresentanza nell'ambito educativo. La delegazione spesso è in minoranza in quanto i consigli si compongono di rappresentanti dei genitori, dei docenti, del personale, degli allievi e rappresentanti del comune. Solo a Zurigo e a Berna la delegazione dei genitori è in maggioranza poiché esiste il Consiglio dei genitori, a cui partecipano anche i docenti, la direzione scolastica e dei rappresentanti del comune.

Pure negli altri Paesi le delegazioni dei genitori sono in minoranza. Le formazioni dei genitori esistono, ma sono organizzate dalle stesse associazioni e non dagli Stati. Il diritto di partecipazione, rispetto agli altri diritti, ottiene in tutte le nazioni il punteggio più basso.

I gruppi uniti (gruppo A e gruppo B) che comprendono 15 paesi (82% della popolazione scolastica europea) hanno utilizzato i criteri semplificati (meno sottodomande): la situazione è rappresentata dal grafico 2.

Conclusione

In conclusione il consorzio che ha svolto la ricerca sostiene che in Svizzera viene fatto un notevole lavoro nell'ambito della comunicazione dell'informazione, ma è altresì fondamentale rilevare i bisogni dei genitori. I risultati delle valutazioni degli istituti devono essere trasparenti e accessibili ai genitori in quanto sono uno strumento utile per migliorare l'organizzazione scolastica.

Per quanto riguarda il diritto alla scelta, molte scuole hanno ricchi e interessanti progetti di istituto ma i genitori non sono liberi nella scelta poiché implica dei costi in caso di frequenza di scuole non pubbliche. Per rispettare il diritto di partecipazione la Svizzera offre molte possibilità in materia di poli-

tiche educative, tramite i referendum e le votazioni. Nei cantoni esistono diversi organi di partecipazione che danno dei diritti ai genitori, ma non sono sufficienti. Se si desidera offrire un vero diritto di partecipazione occorre prima di tutto una *formazione per i genitori*; ricordiamo che il 25% della popolazione residente in Svizzera è straniera e non necessariamente conosce il sistema politico e scolastico. Le assemblee o i consigli dei genitori dovrebbero inoltre avere più poteri decisionali, restituendo ai genitori il ruolo di primi responsabili dell'educazione dei loro figli.

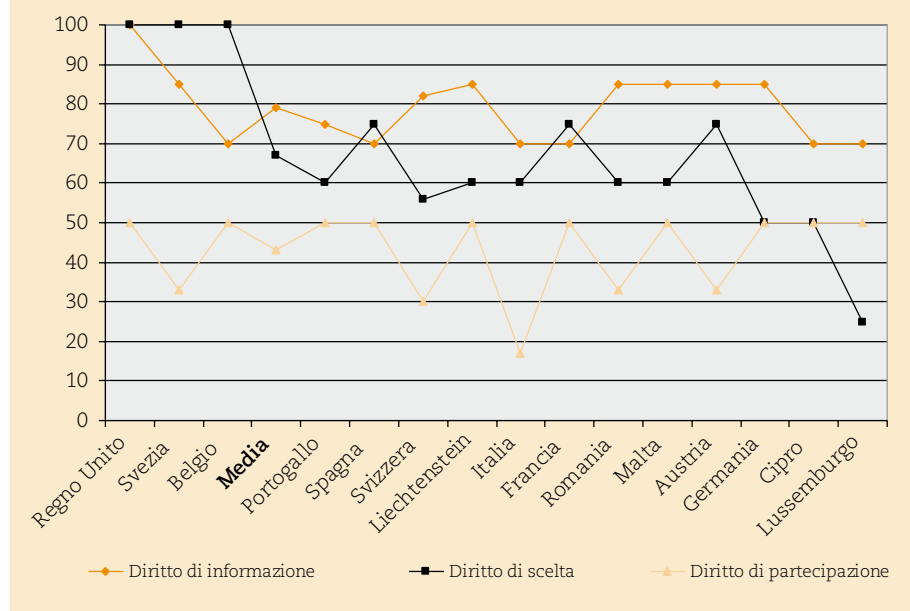
Infine, il consorzio che ha svolto la ricerca sostiene che tutti questi diritti andrebbero iscritti nella legislazione del lavoro e sarebbe necessario creare a livello europeo dei dispositivi che raccolgano le aspettative e le opinioni delle famiglie.

In Europa manca un approccio basato sui diritti, soprattutto nell'ambito della partecipazione dei genitori nel sistema educativo. Attualmente gli approcci si basano sui bisogni, mentre l'approccio sui diritti mette al centro delle politiche educative il bambino.

La ricerca conclude affermando che servono nuove formule e metodi di partecipazione dei genitori, come ad esempio quelli applicati in Svizzera nell'ambito del diritto di voto sul sistema educativo. Si potrebbero sviluppare dei progetti basati sull'idea di contratti o patti formativi tra le scuole e le famiglie, dove vengono specificati i diritti e i doveri di entrambi.

Sintesi e traduzione di Lara Sosio

Grafico 2: Diritti individuali e collettivi (gruppo A e gruppo B)



Nota

1 *L'implication parentale au sein de l'école. Une approche innovante pour une éducation de qualité*, L'Harmattan, 2011.

GAS-GAGI, uno strumento all'avanguardia per una scuola al passo con i tempi

di Dorian Buffi* e Remo Chiesa**

Genesi e fasi di realizzazione

Il progetto "Amministrazione 2000", fra i 18 progetti che avevano l'intento di rivedere l'Amministrazione cantonale da un punto di vista organizzativo e strutturale, ne ha inserito uno che voleva perseguire l'obiettivo di dotare le scuole del cantone di soluzioni software amministrative centralizzate, gestendo tre settori: docenti, allievi e istituti.

Nel 2002 il primo settore è stato coperto con lo sviluppo dell'applicazione di gestione dei docenti (GAS-Gestione Docenti).

Nel 2003-2004 si è avviata una consultazione negli altri due settori, con l'obiettivo di realizzare uno studio di fattibilità comprensivo di un sondaggio delle esigenze del territorio; in questa seconda fase sono stati coinvolti pure i cantoni germanofoni e romandi. La raccolta delle esigenze ha subito messo in luce le difficoltà che questa seconda tappa del progetto avrebbe incontrato, evidenziando come pure oltralpe non fossero presenti delle soluzioni già implementate, o ci fossero solo dei progetti in seguito affossati.

Nel 2005 è stato aperto un bando di concorso al quale hanno partecipato tre aziende: IBM, HP ed Equinox MIS. Nella valutazione delle soluzioni, Equinox MIS (uno spin-off del Politecnico di Losanna), grazie al software estremamente flessibile proposto (chiamato IS-Accademia ed in uso già da alcuni anni in diverse scuole accademiche della Svizzera romanda), ha destato particolare interesse.

Nel 2006/2007 il Consiglio di Stato prima, e il Gran Consiglio poi, hanno deliberato a favore di IS-Accademia.

Nel settembre 2007 ha quindi avuto inizio la parametrizzazione del software e gli sviluppi delle funzionalità aggiuntive atte a rendere l'applicazione compatibile alle esigenze delle scuole cantonali e comunali ticinesi e dei servizi centrali. IS-Accademia era infatti, a quel momento, un'applicazione usata in un contesto accademico fortemente diverso dalla nostra realtà.

Nel 2009 si è raggiunta la piena produttività nelle scuole medie pubbliche e nel medio superiore; nel 2010 è stato poi il turno delle scuole speciali cantonali. Durante lo scorso anno scolastico, infine, si è lavorato con gli

istituti pilota delle scuole professionali e delle scuole comunali.

Per settembre 2013 è prevista la copertura integrale a livello cantonale con l'applicazione GAS-GAGI.

Il raggiungimento di questo traguardo rappresenterà una prima a livello nazionale; il fatto che diversi cantoni siano già scesi a sud delle Alpi per esaminare questo nuovo prodotto testimonia della qualità dello stesso.

Obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto sono molteplici e di carattere diverso: funzionale, tecnico e amministrativo.

Essi possono essere riassunti principalmente come segue:

- fornire una soluzione uniforme per tutti gli ordini scolastici del cantone ed i rispettivi servizi centrali del DECS;
- automatizzare il più possibile l'interscambio di dati con i servizi centrali e fra i vari istituti;
- centralizzare i dati in modo da avere un maggior controllo di accesso a quest'ultimi incrementando la protezione degli stessi e la privacy;
- dotarsi di un'applicazione che sia in grado di comunicare con l'attuale banca dati di gestione dei docenti;
- sostituire vecchi applicativi "host" e "stand-alone", ormai obsoleti.

La struttura organizzativa del progetto ed il centro di competenze

L'organizzazione del progetto è strutturata su cinque livelli: comitato guida, direzione di progetto, gruppo operativo, antenne di sede o superutenti e utenti finali (docenti, allievi, personale amministrativo, ecc.).

Parallelamente (per le fasi del progetto che entrano in uno stato di produttività) esiste il centro di competenze GAS-GAGI. Esso si trova presso l'Ufficio del monitoraggio e sviluppo scolastico a Bellinzona e conta tre collaboratori a tempo parziale e uno a tempo pieno.

Il centro di competenze ha le seguenti responsabilità:

- supporto all'utenza;
- formazione di base e formazione continua;
- controllo dei dati e statistiche;
- parametrizzazioni secondo le nuove esigenze (riforme scolastiche, ecc.);
- raccolta delle nuove esigenze dell'utenza;
- controllo dei flussi di dati fra i vari istituti ed i servizi centrali.

Infrastruttura tecnica

L'infrastruttura tecnica dell'applicazione è sotto la responsabilità del Centro Sistemi Informativi a Bellinzona ed è pertanto nella rete dell'amministrazione cantonale. Il sito è comunque accessibile da qualunque computer con accesso a internet a banda larga (con delle dovute restrizioni geografiche); questo aspetto rappresenta la grossa qualificante novità per l'utenza e permette una flessibilità che solo il lavoro su una piattaforma online è in grado di offrire.

La flessibilità di accesso non deve comunque essere interpretata come una mancanza di sicurezza; infatti tutto il traffico di rete generato dall'applicazione è criptato (protocollo https) e risulta pertanto estremamente sicuro.

Fase	Descrizione	Tempo	Inizio	Fine
0	Lavori preparatori	5 mesi	04.01.2007	31.08.2007
IT	Infrastruttura tecnica	6 mesi	09.01.2007	28.02.2008
1	Scuole medie e medie superiori	24 mesi	09.01.2007	31.08.2009
2	Scuole speciali	15 mesi	10.01.2008	31.12.2009
2	Uffici Divisione della formazione professionale e orientamento	23 mesi	10.01.2008	31.08.2010
3	Scuole professionali e scuole comunali (ist. Pilota)	12 mesi	09.01.2010	31.09.2011
3	Scuole professionali e scuole comunali (Deployment)	24 mesi	09.01.2011	09.01.2013



Dettagli tecnici per gli appassionati di informatica

I dati sono allocati su *servers di database Oracle* e l'applicazione *Web*, scritta interamente in linguaggio *PL/SQL*, si trova su un *Application Server Oracle*.

L'applicazione è composta da diversi portali, che rispecchiano le funzionalità necessarie ai vari tipi di utenza (servizi centrali, docenti, docenti di classe, segretariato, direttori, capi servizio, ecc.). Il portale dei docenti è basato su metalinguaggio *HTML* e *JavaScript* ed è pertanto *cross-browser* (accessibile da diversi navigatori) e *platform independent* (indipendente dal sistema operativo utilizzato).

Qualche caratteristica in più è invece richiesta per i portali di carattere amministrativo, ovvero un PC con 2 GB di RAM e l'installazione del navigatore gratuito *Firefox 4* o superiore; in questo caso infatti vi sono delle funzionalità di estrazione, stampa ed elaborazione dati in ambienti *Office*, dove non è sempre possibile garantire il *cross-browsing* e l'indipendenza dal sistema operativo.

Dimensioni del progetto

Alcuni numeri parlano in modo eloquente – molto più delle parole – e aiutano a comprendere la portata del progetto, che gestisce e integra:

1	applicazione
3	servers operativi
6	scuole medie superiori
12	uffici centrali
27	scuole professionali
35	scuole medie
160	scuole comunali
5'500	docenti
6'000	aziende formatrici
7'000	maestri di tirocinio
54'000	allievi

"Anno zero" per le scuole comunali

L'anno scolastico 2010-2011 è stato l'"anno zero" per gli ultimi due settori scolastici nei quali implementare GAS-GAGI.

Quattro istituti scolastici comunali – Istituto scuole comunali Cugnascogerra, Istituti scolastici di zona "Collina" e "Monte Brè" della città di Lugano e Istituto scolastico comunale di Acquarossa –, rappresentativi delle variegate tipologie d'istituto presenti sul territorio cantonale, hanno iniziato a sperimentare l'uso di questo nuovo strumento.

Una fase di messa a punto dello strumento e della formazione per le scuole comunali si è resa necessaria in quanto il settore scolastico rappresenta, per almeno due motivi, una sfida impegnativa per il progetto: in primo luogo per i rilevanti numeri degli istituti, dei docenti e degli allievi coinvolti; secondariamente per la complessità data dal fatto che, contrariamente agli altri settori scolastici serviti nelle fasi precedenti del progetto – tutti cantonali e minimamente standardizzati da un punto di vista amministrativo –, ogni singolo istituto comunale rappresenta una realtà unica con esigenze specifiche distinte.

I direttori, i docenti responsabili ed il segretariato degli istituti pilota, con la supervisione del direttore dell'Ufficio delle scuole comunali, hanno interagito con il personale del centro di competenze GAS-GAGI per raggiungere tre obiettivi prioritari:

- apportare al software gli adattamenti necessari a renderlo compatibile con le esigenze medie degli istituti di scuola comunale ticinesi.

In tal senso un'attenzione particolare è stata data alle esigenze dettate dalle nuove modalità per le "Comunicazioni ai genitori";

- testare la formazione di base per i quadri scolastici, in modo da renderla efficace per tutte le variegate figure di amministratore scolastico presenti sul territorio – docenti responsabili, direttori a metà tempo, direttori a tempo pieno, con o senza segretariato – considerando le diversificate disponibilità di tempo, strutture e mezzi;
- riflettere sui contenuti e sulle modalità della formazione di base per i docenti. Questo ultimo aspetto è stato sperimentato attraverso la formazione dei docenti titolari e speciali degli istituti pilota.

Oltre a ciò il centro di competenza GAS-GAGI ha interagito in questa fase con le varie figure istituzionali dell'Ufficio delle scuole comunali, per adattare il progetto pure alle loro esigenze.

Tappe successive del progetto nelle scuole comunali

L'introduzione generalizzata di GAS-GAGI nelle scuole comunali avverrà in due tappe ben distinte.

L'anno scolastico in corso vede coinvolti gli istituti dei circondari ai quali appartengono gli "sperimentatori" e cioè IV, VII e IX circondario. A questi si aggiungeranno gli istituti di scuola comunale del II circondario.

Nel 2012-2013 saranno invece coinvolti i circondari rimanenti.

Generalizzazione di GAS-GAGI nelle scuole comunali

Anno scolastico 2011-2012	– Istituti rimanenti del IV, VII e IX circondario – Tutti gli istituti del II circondario
Anno scolastico 2012-2013	– Tutti gli istituti del I, III, V, VI e VIII circondario



Foto TlPress/G.P.

Formazione

La generalizzazione di GAS-GAGI prevede una formazione, sia per i quadri scolastici sia per i docenti titolari e speciali coinvolti.

Per l'anno scolastico 2011-2012 sono previsti i seguenti momenti di formazione:

- quattro momenti di mezza giornata ciascuno, fra ottobre e maggio, durante i quali i quadri scolastici saranno accompagnati gradualmente nell'entrata nel nuovo ambiente di lavoro amministrativo;
- un momento di formazione, che consentirà ai docenti titolari e ai docenti speciali di scuola elementare d'imparare a utilizzare il nuovo strumento (caratteristiche dell'interfaccia, gestione dei dati degli allievi, delle assenze, elaborazione delle comunicazioni ai genitori e dei libretti di fine anno,...).

Impressioni su GAS-GAGI nelle scuole comunali

Alla fine di un anno di lavoro con l'applicazione nelle scuole comunali c'è spazio, per chi ha potuto sperimentare concretamente in istituto l'uso di questo nuovo strumento, per stilare un primo bilancio.

Il nuovo software non farà sicuramente rimpiangere la seppur validissima e

gloriosa banca dati per la gestione degli allievi su FileMaker.

Il nuovo strumento è sicuramente interessante e consente di raggiungere gli obiettivi che il progetto si è prefisso. La versione dello stesso scaturita dalle regolazioni apportate durante il primo anno di sperimentazione presso le scuole comunali è sufficientemente flessibile per adattarsi alle esigenze dei singoli istituti e, attraverso la nuova interfaccia di collegamento con il sistema informativo generalizzato dei dati anagrafici cantonali – MOVPOP –, consente un'interessante recuperabilità dei dati base degli allievi.

Per i docenti GAS-GAGI è risultato essere uno strumento d'apprendimento immediato, di facile uso e funzionale. Soprattutto nell'elaborazione delle "Comunicazioni ai genitori" e delle note di fine anno consente di minimizzare gli errori di trascrizione, di ottimizzare le procedure di redazione fra contitolari e titolari e docenti speciali.

Interessanti sviluppi, sempre per i docenti, potrebbero esservi in futuro nella gestione delle assenze e delle Tabelle di classe.

Un vantaggio indiretto lo avranno pure gli allievi e le loro famiglie, in quanto GAS-GAGI consentirà di mantenere, lungo tutto il percorso formativo di ogni singolo allievo, le informazioni essenziali della "storia sco-

lastica"; aspetto questo estremamente qualificante da un punto di vista della professionalizzazione dell'offerta formativa.

Pure i quadri scolastici troveranno in GAS-GAGI uno strumento amministrativo potente, anche se non si può sottacere che, per entrare nell'ottica operativa amministrativa proposta da questo nuovo software, è necessario un certo investimento.

Le quattro previste mezza giornate di formazione per i quadri rappresenteranno infatti solo l'inizio della formazione; come del resto già successo a suo tempo con la banca dati su FileMaker, saranno poi necessarie un certo numero di ore – non quantificabili e inversamente proporzionali al grado di dimestichezza informatica iniziale di ognuno – per imparare a conoscere a fondo le numerose potenzialità di questo strumento.

Un altro investimento di tempo, quantificabile in circa 15-30 ore lavorative – a dipendenza delle dimensioni di ogni singolo istituto –, sarà necessario per alimentare inizialmente la banca dati. Come detto, da questo punto di vista, una buona mano è fornita dall'interfaccia di collegamento con MOVPOP.

In tutti i casi i quadri scolastici potranno contare sulla performante assistenza del centro di competenza cantonale.

A medio termine, poi, vedranno ripagati gli sforzi profusi inizialmente, dalla pulizia di questo strumento, dalla sua flessibilità che consente di estrarre una molteplicità di dati, di sviluppare statistiche, di automatizzare censimenti e d'inserire dei documenti personalizzati completandoli automaticamente con i dati presenti in GAS-GAGI e, da ultimo, dalla facilità di scambio d'informazioni fra istituti, anche di livelli scolastici differenti, e fra questi e i servizi centrali con le rispettive banche dati.

In ultima analisi, si tratta di uno strumento che, consentendo di professionalizzare gli aspetti amministrativi, contribuirà a ottimizzare il percorso formativo dei nostri allievi.

* Direttore dell'Istituto delle scuole comunali di Cugnasco-Gerra
** Capo progetto GAS-GAGI

Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport

di Marzio Conti*

La Scuola professionale per sportivi d'élite (SPSE) si propone in un progetto pluriennale l'obiettivo di organizzare e diffondere con i propri allievi una campagna di prevenzione

che valorizzi il ruolo sociale ed educativo dello sport. La campagna, giunta al terzo anno, dovrebbe coinvolgere le altre scuole e il mondo dello sport.

La SPSE vuole favorire la crescita dei giovani dal punto di vista sportivo, della formazione professionale e umano. La scuola ritiene inoltre di doversi porre come polo di diffusione di una cultura sportiva etica. In questo senso è quindi importante responsabilizzare i giovani allievi-sportivi affinché siano coscienti del ruolo sociale importante dello sport, come strumento educativo e formativo in grado di prevenire il razzismo e la violenza e di favorire l'integrazione e la convivenza civile tra le persone. I giovani studenti sono coinvolti direttamente non solo nella realizzazione della campagna, ma anche nella sua progettazione e pianificazione. Del resto il progetto si inserisce nelle normali attività scolastiche ed è partito dall'iniziativa di un gruppo di cinque allievi, che lo ha proposto nell'ambito del proprio Progetto didattico interdisciplinare (PDI), previsto nel terzo ed ultimo anno di formazione per il conseguimento della Maturità professionale commerciale. Questo è molto importante in quanto il coinvolgimento diretto dei giovani favorisce l'efficacia di quanto proposto.

Coinvolgimento di altre scuole: mostra e concorso

In questa fase intendiamo aprire la campagna alle altre scuole, segnatamente proponendo una mostra itinerante (ormai quasi pronta) e un concorso, attraverso il quale gli allievi del Cantone (inizialmente, poi contiamo di coinvolgere anche il resto della Svizzera) saranno portati a riflettere sulla tematica e potranno proporre dei cartelloni per arricchire la mostra e/o dei progetti per ulteriori spot. Le modalità di coinvolgimento degli allievi delle altre scuole ricalcheranno le esperienze fatte nel corso delle attività organizzate in sede nelle giornate della memoria 2010 e 2011, durante le quali abbiamo proposto ai nostri studenti, oltre ad un'interessante conferenza sulla violenza giovanile, momenti di riflessione in piccoli gruppi (con il vantaggio che tutti hanno dovuto contribuire all'attività) e una presentazione scritta e orale, plenaria, dei risultati delle discussioni. I risultati sono stati sorprendentemente positivi e hanno offerto nuovi stimoli al progetto. Riteniamo quindi che ab-

binando la proposta di attività simili ad un concorso si possa favorire un coinvolgimento degli allievi di altre scuole molto efficace e che si possa instaurare una collaborazione proficua tra gli insegnanti (invitiamo a contattarci i docenti interessati a collaborare: campagna@spse.ch).

Tra le prime proposte ci sarà Sportech, in programma dal 18 al 20 gennaio a Tenero, dove saremo presenti con uno stand e ci sarà la possibilità per le classi che lo desiderano di seguire la presentazione della campagna curata da un gruppo di nostri allievi nonché di visitare la mostra e vedere i filmati, ed Espoprofessioni (12-17 marzo 2012), dove saremo presenti con la mostra e avremo dei momenti in cui presenteremo i filmati.

Stiamo inoltre valutando la possibilità di proporre un festival di cortometraggi per le scuole: si tratta di un progetto triennale che è ancora in fase di studio di fattibilità.

Risultati e attività fin qui proposte e in programma

L'idea di fondo è quella di produrre e diffondere materiale utile alla campagna e di organizzare attività di sensibilizzazione coinvolgenti il maggior numero di persone. In questo senso, in collaborazione con l'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP) ed in particolare con Ivano Giussani e Dave Flury, sono stati realizzati dei filmati: lo spot "La scacchiera della pace", il cortometraggio "La pace in gioco" e un secondo spot intitolato "Smaschera i limiti!" (altri sono in programmazione). "La scacchiera della pace" è stata diffusa più volte durante le partite di hockey di HCL e HCAP e ci si sta organizzando per la diffusione televisiva dei vari filmati. La campagna ha potuto essere presentata in più occasioni, ad esempio durante le manifestazioni "Midnight sport" o durante il concerto rap "Hip Hop for respect", organizzato da un gruppo di nostri allievi nell'ambito



Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport

del loro PDI 2010-2011 oppure in trasmissioni radiofoniche (una puntata di SM3 in occasione della presentazione del concerto e una puntata di Bao-Bab dedicata alla campagna). Molto belle e arricchenti anche le giornate con gli allievi e i docenti del "Pretirocinio di integrazione". Sono stati prodotti alcuni gadget, come un adesivo e una spilla, ed è stato realizzato un sito internet (www.sportforpeace.ch).

Per l'anno scolastico 2011-12 prevediamo la continuazione di queste attività e la loro diffusione, non solo a livello cantonale, ma anche nazionale. In questo senso abbiamo già potuto sviluppare interessanti contatti con la FARE (Football Against Racism in Europe) e intendiamo creare una rete di scuole con l'intento di avere anche dei benefici nella formazione linguistica e nella possibilità di scambio di esperienze. Inoltre sarà importante coinvolgere il mondo dello sport, con attività dedicate sia ai settori giovanili sia agli spettatori delle società dello sport di punta. Abbiamo già dei contatti avanzati su più fronti e contiamo di riuscire a realizzare in

futuro diversi progetti interessanti nel calcio e nell'hockey.

In futuro stiamo studiando la possibilità di realizzare una campagna pubblicitaria e un lungometraggio.

Aspetti formativi: le attività pratiche nella scuola

Come anticipato, il progetto si inserisce nell'ambito delle normali attività formative e questo è molto importante: la scuola media di commercio infatti sta attuando un'importante riforma, con la quale la pratica professionale avrà un peso molto importante, pur rimanendo la scuola a tempo pieno: in effetti non sarà più attribuito un diploma, bensì un AFC come per gli altri apprendisti che lavorano in azienda. Ne consegue che progetti di questo tipo, che offrono agli allievi la possibilità di confrontarsi con attività pratiche reali, sono molto interessanti. Infatti la campagna può essere considerata come un macroprogetto con tanti microprogetti e la sua gestione è organizzata all'interno delle classi come in una vera e propria azienda, con vari uffici e un co-

ordinamento centrale. La riforma permette inoltre il coinvolgimento non solo degli allievi di terza (PDI e laboratorio pratico), ma anche degli allievi dei primi due anni, segnatamente con le Unità di formazione (UF o UFOR). Infine le competenze richieste ai nostri allievi permettono di offrire diverse attività pratiche da integrare nelle materie tradizionali; alcuni esempi: contabilità (gestione finanziaria della campagna, preventivi e consuntivi, richieste di finanziamento, ecc.); elaborazione di testi (redazione di lettere partendo da informazioni generiche, ecc.); italiano (preparazione dei cartelloni della mostra, testi di presentazione della campagna, ecc.); lingue seconde (traduzioni dei cartelloni e dei dialoghi dei filmati, lettere, ecc.); informatica (sito internet); eccetera.

Nel corso di quest'anno scolastico stiamo per l'appunto cercando di integrare i vari progetti con implicazioni pratiche (la campagna al momento è il più importante, ma non l'unico), con le attività regolari all'interno delle materie, così da migliorare gli aspetti di educazione alla cittadinanza e di



formazione culturale, ma anche quelli strettamente legati alla formazione professionale, favorendo inoltre la collaborazione tra quanto si svolge negli spazi interdisciplinari (PDI, lavori autonomi, Unità di formazione, ecc.) e le materie di riferimento.

Collaboratori e sostenitori

Il progetto è stato inizialmente portato avanti, oltre che dal sottoscritto Marzio Conti, dai colleghi Mauro Citraro e Alexandre Mondoux (a partire da quest'anno sostituito dal collega Luca Rinaldi); ha avuto sin da subito l'appoggio della direzione del CPC di Bellinzona e della SPSE di Tenero, in particolare del direttore Mauro Terribilini e del coordinatore sportivo, ora in pensione, Dante Lorenzetti. Anche la Divisione della formazione professionale, in particolare il capodivisione Paolo Colombo, il direttore aggiunto Gianni Moresi e il capoufficio UFCS Alberto Vigani prima e Francesco Franchini poi hanno dato il loro appoggio e sostegno al progetto.

La campagna ha avuto pure il sostegno di numerosi enti, grazie ai quali ha potuto essere realizzata: in particolare, oltre al DECS e alla DFP, citiamo il Servizio per la lotta al razzismo del Dipartimento federale dell'interno (Confederazione svizzera), la Fondazione Damiano Tamagni, la Rotary Stiftung di Zurigo e la Fondazione Vontobel di Zurigo (ringraziamo i signori Fulvio Pezzati e Marco Solari per aver portato avanti i contatti), la Fondazione Hirschmann, il Centro sportivo nazionale della gioventù (CST) di Tenero, l'Ufficio del delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e il delegato Francesco Mismirigo nonché la Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo. Il progetto ha inoltre avuto, grazie all'interessamento dei signori Luca Guglielmini e Roberto Ghini, il partenariato del Club Ticino per l'UNESCO.

Il segretario della campagna Antonio Felitti (campagna@spse.ch) e i docenti coinvolti sono a disposizione per informazioni e/o proposte di collaborazione.

* Docente presso la Scuola professionale per sportivi d'élite (SPSE)



La realizzazione dei filmati

Come corresponsabile della campagna e docente di economia, sovrintendendo alla produzione cinematografica che si concepisce e si realizza durante le due ore settimanali destinati alla materia "Progetto didattico interdisciplinare". A rigor di verità, gli allievi della SPSE si stanno profilando per la loro non comune disponibilità a rendere l'anti-razzismo e l'anti-violenza un impegno concreto da promuovere attraverso la loro esperienza scolastica e la loro testimonianza cinematografica. Da buoni sportivi sono individualmente competitivi ma riconoscono il valore della squadra e l'importanza di stare insieme per un obiettivo comune che, attraverso l'integrazione volontaria in un sistema di valori condivisi, fa vincere in qualsiasi campo.

La telecamera ha ripreso ciò che i nostri allievi preliminarmente erano reticenti a mostrare: con la realizzazione dei filmati si sono in realtà spogliati del loro essere esteriore e ci hanno mostrato la loro vera anima senza più potersi mascherare. L'adesione volontaria ed entusiastica alla campagna ha reso questi ragazzi ambasciatori di

pace: un'esperienza che si porteranno con sé tutta la vita, come un abito aderente alla pelle e dal loro intelletto inseparabile.

Sono riportate di seguito alcune testimonianze:

- [...] ciò che più mi ha colpita è stata la collaborazione tra noi, la dimostrazione che il lavoro di squadra unisce e rende, nel caso specifico dello spot che ho diretto: una bella esperienza che dovrebbe essere estesa a tutte le scuole (Lucia Tacchelli, regista dello spot "Smaschera i limiti").
- È stata una bella esperienza, divertente, da rifare, sono emersi la forza collettiva e l'affiatamento del gruppo, siamo diventati dei buoni amici (Davide Debernardi, attore nel cortometraggio "La pace in gioco").
- È stata un'esperienza meravigliosa, un gran bel ricordo, impressionano i risultati ottenuti partendo praticamente da "ignoranti" nel campo cinematografico, da rifare al volo per i momenti bellissimi vissuti (Velibor Simic, attore principale nel cortometraggio "La pace in gioco").

Mauro Citraro, docente SPSE

CONCORSO DI
DISEGNO E QUIZ

PER ALUNNE E ALUNNI
DAI 6 AI 18 ANNI



GIOVANI E ANZIANI: rappresenta ciò che ci unisce!

Il 42° Concorso Internazionale Raiffeisen per la Gioventù invita bambini e giovani ad affrontare in modo creativo il tema «Giovani e Anziani».

✂
TAGLIANDO D'ORDINAZIONE PER LA DOCUMENTAZIONE SUL CONCORSO
«GIOVANI E ANZIANI: RAPPRESENTA CIÒ CHE CI UNISCE!».

Richiedo il prospetto informativo per insegnanti e ____ copie del prospetto del concorso per alunne e alunni.

Scuola _____

Cognome, nome _____

Via _____

NPA, domicilio _____

Invi il tagliando alla sua Banca Raiffeisen o a Raiffeisen Svizzera, Marketing, 9001 San Gallo (tel. 071 225 88 46, fax 071 225 85 69) oppure ordini la documentazione via Internet: www.raiffeisen.ch/concorso

www.raiffeisen.ch/concorso

RAIFFEISEN

Studiare ingegneria, progettare il proprio futuro

In Svizzera mancano le figure professionali motrici del progresso tecnologico e dell'innovazione

di Angelo Geninazzi*

Si stima che in Svizzera manchino oggi circa 16'000 ingegneri: una penuria di figure professionali che si traduce in una perdita di valore per l'economia stimata a 2 o 3 miliardi di franchi all'anno.

I dati sono allarmanti e parlano chiaro: dal 1950 la domanda di ingegneri è decuplicata e questa tendenza non sembra affievolirsi in un futuro prossimo. Se la crescita economica proseguirà, la situazione non dovrebbe migliorare, al contrario, la penuria potrebbe aggravarsi ulteriormente. Si tratta dunque di trovare contromisure efficaci che siano in grado di porvi rimedio.

Gli ingegneri incarnano una figura professionale fondamentale. Essi giocano un ruolo centrale nella società; fonte di innovazioni e delle scoperte dei tempi moderni, l'ingegnere opera in particolare nel processo di diffusione delle nuove applicazioni tecnologiche; lavora creativamente per trovare nuove soluzioni contribuendo al progresso della società. Inoltre, quale capitale umano altamente qualificato, la produttività di questi esperti pionieri risulta molto elevata, ciò che si traduce anche in un aumento costante dei salari.

La mancanza di ingegneri: un freno per l'economia

Considerato che il progresso tecnologico è il principale motore di crescita e di benessere di un'economia, è fa-

cilmente intuibile che una penuria di collaboratori altamente qualificati rappresenti un serio problema per l'economia nazionale. La mancanza di individui qualificati nei settori MINT, ovvero nell'ambito della matematica, dell'informatica, delle scienze naturali e della tecnica, incide negativamente sulla creazione di valore aggiunto e dunque sulla competitività dell'economia svizzera. La perdita diretta di creazione di valore legata alla penuria di specialisti MINT calcolata sulla base dei salari medi degli specialisti di ogni settore rappresentava nel 2008 circa 2,2 miliardi di franchi o lo 0,41% del Prodotto interno lordo.

L'ingegnere oggi: una figura moderna

Oggi la figura dell'ingegnere è molto cambiata. Infatti, questi professionisti non sono più isolati nei loro laboratori a sperimentare innovazioni, come spesso si è portati a pensare. Al contrario, oggi l'ingegnere si inserisce in un contesto pluridisciplinare, interagisce e collabora con specialisti di numerosi altri settori. Sono dunque di primaria importanza le competenze generali, la capacità di comunicare con altre regioni linguistiche e con altre culture. In particolare nelle discipline come l'ingegneria biomedica,

ambientale o sociale, la ricerca non è più una questione di sola fisica, ma comprende anche una dimensione sociale ed etica. In altre parole, vi sono maggiori esigenze verso l'ingegnere, che deve essere in grado di allargare le proprie conoscenze a più settori per far fronte ad una realtà sempre più multidisciplinare.

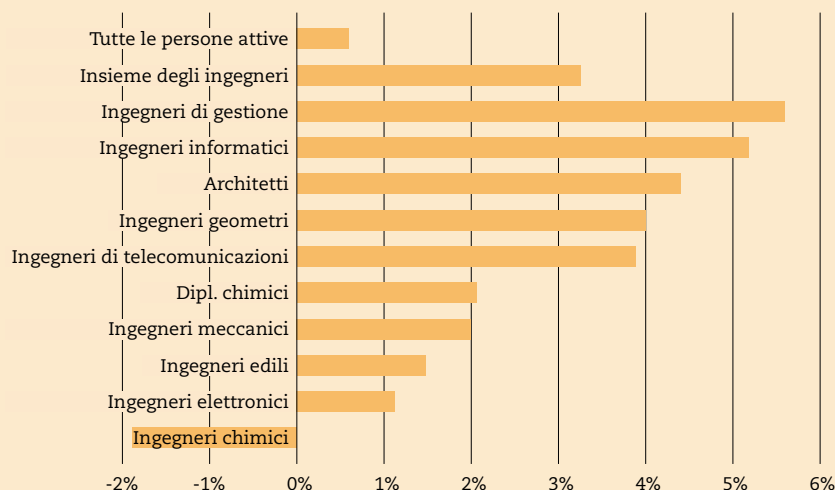
Le donne ingegneri: una categoria da incentivare

Vari indici confermano che in Svizzera la mancanza di specialisti dell'ingegneria implichi un assestamento strutturale in grado di rimettere in discussione la crescita a lungo termine. Il grafico 2 mostra come la Svizzera, nel confronto internazionale, fatichi parecchio a formare sufficienti persone diplomate nelle materie tecniche. Attualmente si contano solo 1,1 ingegneri e 0,3 informatici diplomati per 1000 impiegati (Gehrig e Fritsch, 2008).

Sono soprattutto gli uomini a scegliere lo studio di materie tecniche, mentre le donne mostrano una certa mancanza d'interesse verso questo tipo di formazione. Il grafico 3 evidenzia come il gentil sesso non rappresenti nemmeno il 10% degli ingegneri svizzeri. La proporzione di donne sul totale dei diplomati in informatica e in ingegneria è soltanto del 16,3%, una cifra particolarmente bassa nel confronto con le altre nazioni. Un esame ottimistico di questa tendenza sta nel considerare che, essendo la proporzione di donne nettamente inferiore alla media, ci sia un'importante potenziale di crescita che deve ancora essere sfruttato. In effetti, molti indici confermano già ora che la percentuale di donne sul totale dei diplomati dovrebbe aumentare in un immediato futuro.

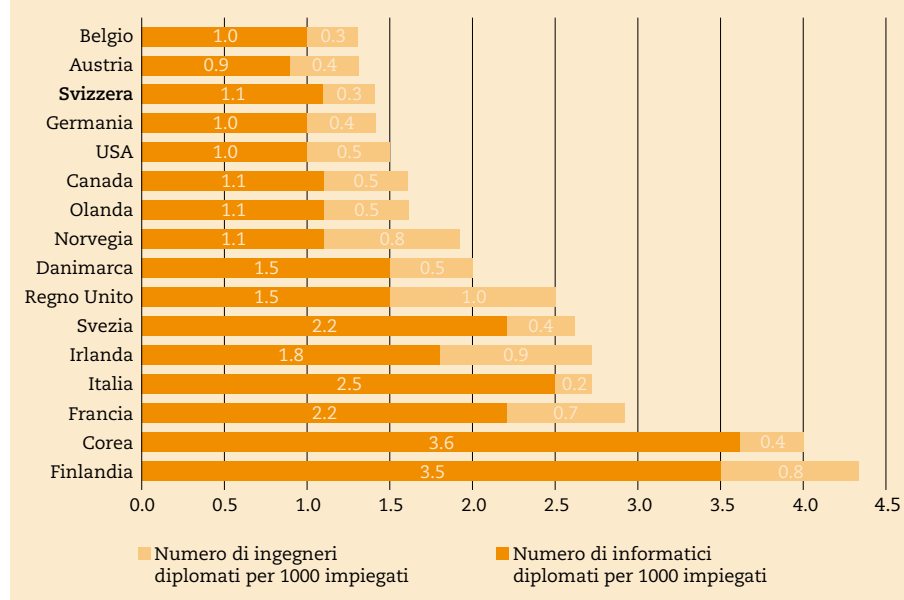
Non da ultimo preoccupano anche i pensionamenti che incombono per il prossimo futuro e che rischiano di incrementare ulteriormente la penuria di specialisti nei settori tecnici. Sotto questo aspetto è soprattutto il tasso di sostituzione ad allarmare parecchio. Quest'ultimo indica il numero di ingegneri a disposizione sul mercato del lavoro per sostituire un ingegnere prossimo alla pensione. Secondo le stime di Gehrig e Fritsch (2008), nel

Grafico 1: Progressione dei salari tra il 2005 e il 2008



Fonte: BASS Penuria di ingegneri, rapporto finale.

Grafico 2: Numero di ingegneri e di informatici diplomati per 1000 lavoratori (nel 2005)



2000 il tasso di sostituzione in Svizzera era dell'1,5¹. A titolo di paragone citiamo la Svezia, che è in testa alla classifica dei paesi OCSE con un tasso di sostituzione di 4,7.

Una mancanza che (ci) costa cara

Come premesso, la mancanza di figure tecniche comporta un limite alla crescita economica. Ma non solo: la penuria di ingegneri genera anche molti costi (monetari) agli imprenditori. Il fatto che vi siano più posti di lavoro vacanti che specialisti qualificati disponibili aggrava le imprese di un aumento di oneri nelle assunzioni. Un esempio è rappresentato dalle difficoltà nel reclutare e formare persone che corrispondono ai requisiti che il posto di lavoro richiede. Inoltre, il fatto di non trovare manodopera qualificata spinge le imprese, quando vi sono i presupposti, a trasferire alcune prestazioni all'estero. Questo si traduce in una ridotta capacità concorrenziale della piazza economica elvetica. Occorre quindi prendere delle misure mirate per rimediare a questa situazione.

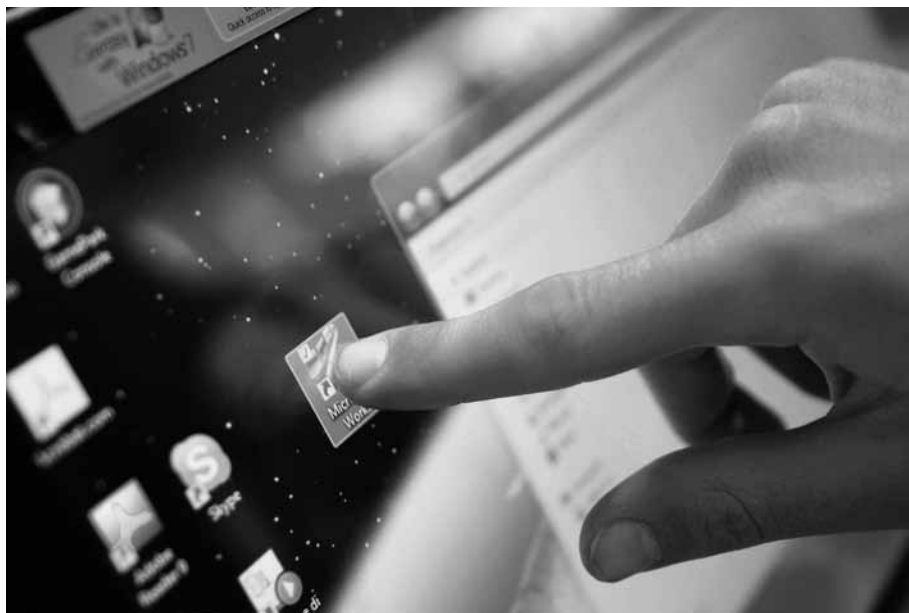
Il ruolo della scuola e le possibili soluzioni

Nella ricerca di possibile soluzione occorre innanzitutto agire sul numero di nuovi diplomati nelle discipline tecniche. Già a livello della scuola dell'obbligo è opportuno spronare e invogliare i ragazzi risvegliando l'interesse per le materie tecniche. Anche una migliore informazione dei possibili curriculum di formazione in campo ingegneristico permetterebbe allo studente di diventare più consapevole delle proprie opportunità. Tornando al grafico 1, ai primi posti tra le nazioni con più ingegneri e informatici diplomati si trovano Finlandia e Corea. Non a caso proprio in questi Stati vi è una maggiore socializzazione con le materie tecniche già durante la scuola dell'obbligo, che influenza così la futura scelta professionale.

Un ulteriore fattore molto importante consiste inoltre nel comprendere i motivi per i quali le donne si mostrano reticenti nella scelta delle discipline tecniche, cercando di andare incontro



Foto TlPress/G.P.



alle loro esigenze. Per esempio proponendo orari più flessibili sul posto di lavoro, permettendo così di conciliare la vita lavorativa con quella privata.

Un'altra misura efficace nell'attenuare il problema della penuria di ingegneri è quella dell'agevolazione dell'accesso al mercato del lavoro per gli stranieri titolari di un diploma di un'alta scuola. La soluzione di ricorrere alla manodopera estera per colmare la mancanza di professionisti nell'ingegneria rappresenta una risposta in grado di garantire alle imprese la dovuta flessibilità.

Per risolvere la problematica della penuria di ingegneri occorre garantire e rafforzare un finanziamento delle discipline tecniche nelle alte scuole: occorre in questo senso un aumento della quota dei fondi pubblici per la formazione tecnica.

Sarà però fondamentale offrire l'occasione allo studente di potersi fare un quadro della situazione riguardo ai benefici e alle opportunità che le materie tecniche sono in grado di offrire, non da ultimo in termini di ottimi

sbocchi lavorativi. Opportunità non solo per l'ingegnere stesso ma per l'intera società.

** Responsabile per la Svizzera italiana di economieuisse*

Nota

1 Un tasso pari a 1 significa che, per una domanda costante, il numero di ingegneri da poco diplomati è sufficiente per sostituire gli ingegneri che si ritirano dal mondo del lavoro. Per i dettagli del calcolo, cfr. Gehrig e Fritsch (2008).

Bibliografia

Aghion e Howitt (1998): *Endogenous Growth Theory*, Cambridge.

Consiglio federale (2010): *Penuria di specialisti MINT in Svizzera – Ampiezza e cause della penuria di personale qualificato nei settori MINT*.

Crépon e al. (1998): *Research, Innovation, and Productivity: An Econometric Analysis at the Firm Level*, NBER Working Paper 6696, Cambridge.

European Engineering Report (2010), VDI in cooperation with IW Köln.

Gehrig e Fritsch (2008): *Ingenieurmangel in der Schweiz und im Kanton Graubünden – Ausmass, Ursachen und Auswirkungen*, BASS, im Auftrag des Kantons Graubünden.

Gehrig e al. (2010): *Der MINT-Fachkräftemangel in der Schweiz – Ausmass, Prognose, konjunkturelle Abhängigkeit, Ursachen und Auswirkungen des Fachkräftemangels in den Bereichen Mathematik, Informatik, Naturwissenschaften, Technik*, BASS.

Guellec e van Pottelsberge (2001): *R&D and Productivity Growth: Panel Data Analysis of 16 OECD Countries*, OECD Economic Studies.

Hüther e Koppel (2009): *Die wirtschaftliche Bedeutung der Ingenieurwissenschaften – Hat auch der Normalbürger etwas davon?*, in: Nagl et al. (Hrsg.): *Zukunft Ingenieurwissenschaften – Zukunft Deutschland*, Springer.

Innovation Union Scoreboard 2010 (2011), http://ec.europa.eu/research/innovation-union/pdf/iu-scoreboard-2010_en.pdf

IW Köln (2008): *Ingenieurücke in Deutschland – Ausmaß, Wertschöpfungsverluste und Strategien*.

Peters (2004): *Employment effects of different innovation activities: microeconomic evidence*, ZEW Discussion Paper 04 (73).

Romer (1990): *Endogenous Technical Change*, in: *Journal of Political Economy*, 98. Jg., Nr. 5, S. 71–102.

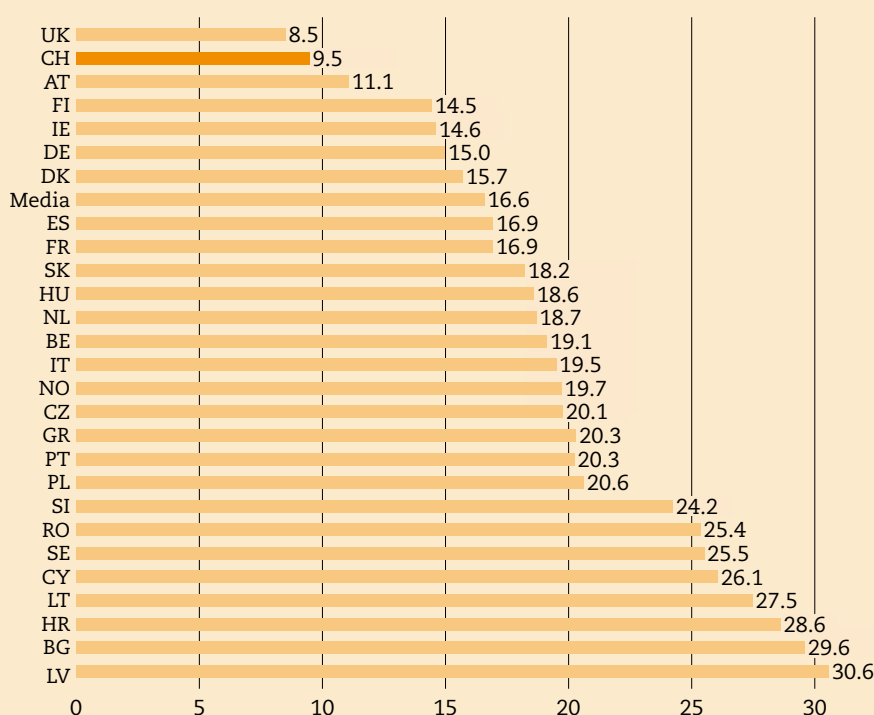
Siegel (1999): *Skill-Biased Technological Change*, Nottingham.

Umbach-Daniel e al. (2010): *Ingenieur-Nachwuchs Schweiz 2010*.

Umbach-Daniel e al. (2008): *Ingenieure im Topmanagement der Schweizer Wirtschaft – Präsenz in Geschäftsleitungen und Verwaltungsräten. Karrieren und Karrierechancen*, Rütter + Partner, su mandato di IngCH Engineers Shapeour Future e del Consiglio delle Scuole politecniche federali.

«SALÄRE/SALAIRES» (2010): *Salari degli ingegneri e degli architetti. Inchiesta annuale sui salari di Swiss Engineering UTS*.

Grafico 3: Percentuale delle donne sul totale degli ingegneri attivi (nel 2007)





In modo particolare per le scuole!

Cerchiamo i vostri imballaggi d'alluminio vuoti!

Tema del concorso:

50 anni
zoo Knie per bambini



Presidente della giuria è il noto artista svizzero Rolf Knie!

Fantastici premi in palio!

Termine d'invio: 15 maggio 2012

Concorso Creatività in alluminio per piccoli e grandi artisti dell'alluminio!

Per la 15ª edizione del concorso **Creatività in alluminio** la **Cooperativa IGORA** per il riciclaggio dell'alluminio cerca nuovamente opere d'arte raffinate e fantasiose fabbricate con imballaggi d'alluminio vuoti. Il concorso dedicato all'anniversario dello zoo Knie per bambini ha per tema: «50 anni zoo Knie per bambini di Rapperswil».

Partecipate anche voi! Lasciatevi coinvolgere dal meraviglioso mondo dello zoo Knie per bambini e datevi da fare. Raccolgete gli imballaggi in alluminio usati: lattine per bevande, vaschette o tubetti. A questo punto entrano in gioco la vostra fantasia e il vostro gusto per creare un oggetto artistico in relazione con i 50 anni dello zoo Knie per bambini: feste, bambini, famiglie, gite scolastiche, animali, allegria, divertimento e molto altro ancora.

Condizioni di partecipazione

Il concorso è aperto a tutti i fan dell'alluminio: artisti individuali, gruppi e scuole, bambini, adolescenti e adulti. Unico criterio determinante: le opere d'arte devono essere realizzate con lattine, vaschette o tubetti vuoti in alluminio. Le dimensioni massime sono: 50 x 50 x 80 cm (l x p x a).

Categorie del concorso

Il concorso si divide in tre categorie:

- 1 categoria nei bambini fino a 10 anni (artisti individuali e gruppi)
- 1 categoria negli adolescenti dagli 11 ai 16 anni (artisti individuali e gruppi)
- 1 categoria negli adulti

Giuria

Franco Knie della nota dinastia circense presiede la giuria e insieme ad altri esperti valuterà le opere presentate. I criteri di selezione saranno l'effetto globale, l'originalità, la fantasia, la forza espressiva e il tempo impiegato. Premessa: per le opere devono essere impiegati solo imballaggi d'alluminio vuoti (lattine, vaschette o tubetti)

Premiazione e vendita all'asta

Sabato 15 settembre 2012 nello zoo Knie per bambini di Rapperswil

La premiazione delle prime 38 opere si terrà il 15 settembre 2012 nello zoo Knie per bambini a Rapperswil. Il ricavato della vendita all'asta di alcune opere dopo la premiazione sarà devoluto all'organizzazione Pro Infirmis.

Gli organizzatori si riservano il diritto di utilizzare le opere inviate anche per scopi pubblicitari e di esporle a delle esposizioni. Non si intrattiene corrispondenza riguardo al concorso.

I premi in palio

Categoria bambini fino a 10 anni

- **Artisti individuali:** 7 vincitori, per ogni vincitore 1 marenco del valore di ca. CHF 250
- **Gruppi:** 7 vincitori, per ogni vincitore 1 salvadanaio riempito del valore di CHF 350

Categoria adolescenti 11-16 anni

- **Artisti individuali:** 7 vincitori, per ogni vincitore 1 marenco del valore di ca. CHF 250
- **Gruppi:** 7 vincitori, per ogni vincitore 1 salvadanaio riempito del valore di CHF 350

Categoria adulti

- 10 vincitori, per ogni vincitore 2 marenghi del valore di ca. CHF 500

Consigli e trucchi per tagliare l'alluminio

Chi desidera trasformare imballaggi d'alluminio vuoti in un'opera d'arte, deve tener conto dei seguenti consigli:

- Indossare assolutamente un paio di guanti in pelle! Tagliando e limando la lamiera d'alluminio si formano bordi affilati come lame!
- Taglio: è possibile tagliare senza problemi l'alluminio con un buon paio di forbici per uso domestico, una cesoia professionale per lamiera o una sega per metalli.
- Trasformazione: con un martello e una pinza piatta è possibile dare all'alluminio la forma richiesta.
- Unione: per unire le parti in alluminio si raccomanda di usare viti in lamiera, ribattini o chiodi (durante l'esecuzione dei fori mediante alesatura fissare bene le parti in lamiera con dei morsetti).
- Si raccomanda un collante bi-componente: Araldit o Silicone (si sconsiglia la colla calda).

Per ulteriori domande, vi preghiamo di rivolgervi a info@igora.ch.

Cooperativa IGORA per il riciclaggio dell'alluminio
Bellerivestrasse 28 Telefono 044 387 50 10
Casella postale, 8034 Zurigo www.igora.ch



In partecipazione con



pro infirmis

L'organizzazione per le persone handicappate



Partecipare conviene

Inviare la vostra opera, corredata del tagliando di risposta debitamente compilato e leggibile, entro il 15 maggio 2012 all'indirizzo indicato di seguito:

Cognome/nome (insegnante) _____

Cognome/nome dell'artista (bambini/adolescenti) _____

Nome della scuola (per la corrispondenza) _____

Via _____

NPA /luogo _____

Telefono _____

E-mail _____

Categoria (Porre una crocetta secondo il caso)

- Bambini fino a 10 anni** **Adolescenti 11-16 anni** **Adulti**
- gruppo gruppo
- artista individuale artista individuale

Nome dell'oggetto in concorso _____

La mia opera può essere messa in vendita in favore di Pro Infirmis.

- sì
- no

Firma _____

Da inviare entro il 15 maggio 2012 a **3-D-ART AG, Cheerstrasse 16, 6014 Luzern.**

In caso di consegna personale si prega di avvisare anticipatamente: telefono 041 250 60 60.

IMPORTANTE: Non dimenticate di allegare il presente tagliando al vostro lavoro per il concorso!

La Cooperativa IGORA per il riciclaggio dell'alluminio è responsabile dal 1989 per la raccolta e il riciclaggio di imballaggi vuoti in alluminio. Il successo cresce di anno in anno: 9 su 10 lattine d'alluminio vengono già recuperate, per le vaschette d'alluminio la quota di ritorno è dell'80%, mentre per i tubetti d'alluminio la quota di raccolta si aggira attorno al 60%.

SCUOLA TILOSENSE

Permettere la realizzazione di progetti scolastici

Sostegno finanziario della Fondazione Educazione e Sviluppo

di Oliviero Ratti*

Perché non scegliere un progetto di prevenzione al razzismo? Perché non affrontare la tematica legata ai diritti umani in maniera diversa, per esempio con una rappresentazione teatrale? Perché non organizzare una serie di attività con le classi sulle origini di un semplice telefonino, partendo dalle materie prime necessarie alla sua fabbricazione e dalle condizioni di

produzione, finendo con i metodi per il suo smaltimento?

Se da un lato questo tipo di progetti – siano essi destinati ad una o più classi o all'intero istituto scolastico – possono risultare interessanti ed arricchiscono in modo particolare il corpo insegnante, dall'altro possono essere molto dispendiosi dal punto di vista finanziario.

La Fondazione Educazione e Sviluppo (FES) contribuisce all'organizzazione di progetti scolastici in Svizzera sulle tematiche legate alle interdipendenze mondiali, alla prevenzione al razzismo e all'educazione ai diritti umani. Ecco a titolo d'esempio due progetti che hanno ottenuto un sostegno finanziario. La scuola media di Immensee intendeva organizzare un progetto su «religione e diritti umani» in cui gli allievi affrontassero i diritti dell'infanzia e dell'essere umano in generale; imparando a conoscere i principali cardini su cui si fondano le diverse religioni, i ragazzi si sarebbero così confrontati con i loro valori etici. Vista l'impossibilità dell'istituto scolastico di coprire da solo i costi del progetto per l'organizzazione di una settimana stanziale presso il villaggio Pestalozzi, è stato richiesto l'aiuto della FES.

La Scuola media di Mendrisio invece ha voluto organizzare un progetto d'istituto sulla prevenzione del razzismo che ha toccato i vari aspetti legati alla discriminazione. Pensato su più momenti durante l'anno, il progetto ha visto il coinvolgimento di persone attive nella società civile e sono state organizzate delle animazioni teatrali che hanno reso necessario un supporto finanziario esterno per poter completare le risorse a disposizione della sede scolastica.

Una tradizione consolidata

Capita che molti di questi progetti scolastici interessanti e particolarmente arricchenti siano destinati all'insuccesso non appena l'aspetto finanziario prende definitivamente corpo e molti insegnanti cominciano a chiedersi se non sia il caso di abbandonare l'idea, nonostante questa sia effettivamente buona. In questi casi è

possibile richiedere un sostegno finanziario presso la FES.

La FES sostiene i progetti riguardanti le interdipendenze mondiali sin dal 1998 (all'inizio il fondo si chiamava "progetti nord-sud"). Dal 2001, la FES sostiene finanziariamente anche i progetti contro il razzismo su mandato del Dipartimento federale dell'Interno (Servizio per la lotta al razzismo). Il fondo progetti sui diritti umani è relativamente nuovo, essendo stato creato in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti umani dell'ONU nel 2008.

Il sostegno finanziario della FES non si indirizza solo alle scuole elementari e medie; anche le scuole professionali, i licei, le scuole commerciali e addirittura le SUP possono inoltrare dei progetti.

Hanno diritto a richiedere un sostegno finanziario tutti i docenti, le direzioni e le organizzazioni che hanno un ruolo concreto nella messa in atto dei diversi progetti. Vi sono ovviamente determinate condizioni da rispettare: vi deve essere per esempio un collegamento con i piani di formazione e i progetti vanno strutturati valorizzando l'eterogeneità delle singole attività. Vi sono inoltre degli aspetti prettamente organizzativi da rispettare, come per esempio l'inoltro dei formulari d'iscrizione entro i termini previsti. Si possono trovare tutti i dettagli al sito della Fondazione Educazione Sviluppo, all'indirizzo www.globaleducation.ch (finanziamento di progetti).

Percorsi d'apprendimento sostenibili nel tempo

I progetti scolastici permettono agli allievi – e anche ai docenti – di avere un ulteriore approccio alle competenze scolastiche ampliando nel tempo le competenze sociali. Inoltre si

possono applicare molteplici metodi didattici interdisciplinari che promuovono la collaborazione sia tra docenti sia tra allievi di età diverse.

Nel caso della Scuola media di Mendrisio per esempio c'è stato il coinvolgimento di tutti gli allievi con i rispettivi docenti. Il progetto «Razzismo, discriminazione e integrazione» è stato pensato sotto forma di moduli, adattando i temi a seconda delle classi. Lezioni, rappresentazioni teatrali, dibattiti, film e letture hanno così permesso di approfondire vari aspetti della discriminazione, indipendentemente dal fatto che fossero legati alla relazione con lo straniero o con la persona portatrice di handicap.

** Responsabile regionale della Fondazione Educazione e Sviluppo*

Termine di inoltro dei progetti: 30 gennaio, 30 marzo e 15 settembre. Le richieste per i progetti di piccola entità possono essere inoltrate sull'arco dell'intero anno.

Fondazione Educazione e Sviluppo, Via Breganzona 16, 6900 Lugano. Tel. 091 966 14 06, fes@globaleducation.ch, www.globaleducation.ch

tipress

SA

**Agenzia
fotografica**

**Agenzia fotografica e fotogiornalistica
online del Canton Ticino**

■ **www.tipress.ch**

La nostra produzione
a portata di mouse.

Ti-Press SA
Via Cesarea 10/cp 296
6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71
Fax +41 91 641 71 79
e-mail: info@tipress.ch

TECNOCOPIA Sagl



KONICA MINOLTA

Tecnocopia Sagl
Via Cantonale 41 - 6814 Lamone
Tel. 091 967 12 51/52
Fax. 091 966 78 73
info@tecnocopia.ch
www.tecnocopia.ch

SES

Società Elettrica Sopracenerina

Tutto, ma veramente tutto
per lo sport, il gioco
ed il tempo libero



da **120** anni

sport gioco tempo libero

Alder+Eisenhut AG, 9642 Ebnat-Kappel

telefono 071 992 66 33, fax 071 992 66 44, www.alder-eisenhut.ch

Il mestiere del teatro

Scuola
Teatro Dimitri
Scuola universitaria
professionale
di teatro di movimento
Verscio

Bachelor of Arts
in Theater
Master of Arts
in Theater
Corsi pasquali
ed estivi

Informazioni:
Telefono
+41 (0)91 796 24 14
www.
scuolateatrodimitri.ch

Sono aperte le iscrizioni
agli esami preliminari
per il corso Bachelor

SCUOLA
*Teatro
Dimitri*

SUPSI
Scuola Universitaria Professionale
della Svizzera Italiana

**L'assicurazione auto
Zurich: prestazioni
che convincono.**

Richieda un'offerta oggi stesso.

Zurich Compagnia di Assicurazioni SA
Sede regionale per il Ticino
Via Curti 10, 6901 Lugano
Telefono 091 912 36 36
Fax 091 912 37 00
www.zurich.ch

ZURICH

Comunicati, informazioni e cronaca

La promozione della salute nella scuola

Convegno del 19 agosto 2011

Il 19 agosto 2011 ha avuto luogo il Convegno cantonale sul tema della Promozione della salute nella scuola organizzato dal *Forum per la promozione della salute nella scuola* e da Radix – Rete svizzera delle scuole che promuovono la salute.

Il Convegno, che ha visto la partecipazione di 300 docenti e formatori, ha offerto un'occasione di approfondimento su tematiche che toccano la salute e il benessere di tutti gli attori implicati nel settore scolastico, con una particolare attenzione agli argomenti riguardanti il benessere dei docenti.

I relatori del mattino hanno affrontato temi generali sulla promozione della salute a scuola, sui fattori che possono influenzare il clima e il benessere scolastico, sull'importanza delle competenze relazionali e sulla gestione delle risorse emotive nella professionalità degli insegnanti.

Nel pomeriggio sono stati proposti de-

gli approfondimenti a scelta in merito ai temi affrontati al mattino e riguardo a progetti per la promozione della qualità di vita professionale e del benessere degli operatori scolastici.

Al fine di valutare l'esito della giornata, è stato chiesto ai partecipanti di compilare un questionario al quale ha risposto un terzo dei partecipanti.

Da questi dati emerge in modo chiaro che l'ordine scolastico maggiormente rappresentato è quello delle scuole medie (46%), seguito dalle scuole elementari (18%), le scuole professionali (10.5%), le scuole speciali (9.5%), le scuole dell'infanzia (7%), altri ambiti educativi (5%), le scuole medie superiori (3.5%) e, infine, un 1% di iscritti della SUPSI. Le aspettative dei partecipanti rispetto alla giornata proposta si concentrano principalmente in due obiettivi: da un lato l'occasione di allargare le proprie conoscenze (77.5%) e dall'altro poter acquisire spunti e idee pratiche per il proprio lavoro (71.5%). Una piccola percentuale di iscritti menziona la possibilità di poter scambiare esperienze con altri professioni-

sti o colleghi e il 3.5% altri bisogni (riflettere sul proprio lavoro, trovare delle conferme, aggiornarsi). Nel complesso i partecipanti ritengono che le proprie aspettative siano state soddisfatte e che la giornata sia stata un'occasione di formazione importante. Gli interventi dei relatori previsti al mattino sono stati apprezzati dalla maggior parte dei partecipanti. Per quanto concerne il pomeriggio, è stata giudicata di particolare rilievo la presentazione del Prof. Giorgio Blandino, dell'Università di Torino.

In modo significativo possiamo concludere riportando che il 94% delle persone hanno dichiarato di essere interessate a partecipare ad ulteriori momenti formativi.

Gli atti della giornata saranno pubblicati entro fine gennaio 2012.

Gli interventi dei relatori sono scaricabili dal sito del *Forum*: www.ti.ch/forumsalutescuola.

Il convegno è stato organizzato con la collaborazione e il sostegno del DECS, del DSS, dell'UFSP, della SUPSI e dell'IUFFP.

Novità Libreria



Salvioni Edizioni

Via Ghiringhelli 9,
6500 Bellinzona
Tel. 091 821 11 11
Fax 091 821 11 12
libri@salvioni.ch
www.salvioni.ch

Autori: Vari
Formato: 16.5 x 24 cm
Pagine: 120 pagine
Prezzo di copertina: Fr. 20.–

Salvioni Edizioni

La pubblicazione raccoglie i settanta racconti premiati nella settima edizione del Concorso di scrittura Tre Valli per giovani autori, manifestazione alla quale hanno partecipato quasi ottocento allievi del secondo ciclo delle scuole elementari e delle scuole medie. Uno straordinario documento sul rapporto che i bambini e i ragazzi di una regione del mondo al tempo stesso «provinciale» e «globalizzata» intrattengono non soltan-

to con la scrittura, ma anche con il reale e con l'immaginario.

«Mi sembrava ma poi...» è il settimo volume di una collana iniziata nel 2005 con la prima edizione del concorso che comprende i seguenti titoli: «Racconti allo specchio» (2005), «Racconti di viaggio» (2006), «Racconti di paura» (2007), «Racconti d'amicizia» (2008), «Racconti di felicità» (2009) e «È colpa mia. Racconti» (2010).

Azione speciale per la rivista «Scuola ticinese»

Chi acquista 1 copia del volume «Mi sembrava, ma poi...» riceverà in omaggio 1 volume dell'anno 2010 «È colpa mia» (da comunicare al momento dell'ordinazione).



Le università nel vortice della concorrenza

di **Orazio Martinetti***

Il cantone di Basilea-città è corrucciato. Sì, perché una diagnosi sulla qualità degli atenei elvetici, effettuata da un'azienda specializzata inglese, la Quacquarelli Symonds (QS), colloca la più antica e blasonata università della Confederazione, 550 anni di storia, all'ultimo posto. Nel suo «World University Rankings», la QS piazza ai primi posti i due politecnici (ETH di Zurigo e l'EPF di Losanna), davanti a, nell'ordine, Uni Ginevra, Uni Zurigo, Uni Losanna, Uni Berna. Buon'ultima, appunto, Uni Basilea. Una brutta notizia per le autorità renane, che non credevano di esser scivolate ai piedi della scala senza accorgersene.

Già le graduatorie, i «Rankings», le classifiche, i diagrammi, i segni più e i segni meno. Sono le «pagelle» che gli istituti di ricerca assegnano alle grandi scuole sulla base di un ventaglio di «indici» o criteri di valutazione. Nel paniere finiscono, principalmente, i riconoscimenti più prestigiosi ottenuti dai docenti o dai loro ex allievi (premio Nobel, Medaglia Fields, Balzan), i contributi all'innovazione (tecnologica, bio-medica ecc.), la qualità dell'insegnamento, il numero dei saggi pubblicati, in inglese, sulle maggiori riviste internazionali, il rigore dei percorsi formativi ecc. Ottenere una buona pagella vuol dire entrare nel regno luminoso dell'«eccellenza» e quindi calamitare il meglio dell'universo accademico: i docenti e ricercatori più brillanti, gli alunni più motivati e promettenti. Non solo: significa poter instaurare relazioni proficue con l'arcipelago delle aziende d'avanguardia e con l'articolato mondo delle Fondazioni. Viceversa, voti mediocri innescano la spirale contraria: meno docenti validi, meno fondi eccetera. Insomma, un «Nobel vale oro», come ha titolato la

Basler Zeitung nella sua edizione del 7 settembre 2011.

Nel commentare il referto, il quotidiano ha subito evidenziato che l'Uni di Basilea ha «un problema d'immagine»; detto in parole povere, che non sa venderci bene. Sarà. Ma sappiamo tutti che la ragione sta altrove ed è molto più complicata. La plurisecolare stagione dell'autarchia accademica è terminata da tempo. L'introduzione del modello di Bologna (Bachelor+Master) ha uniformato i percorsi formativi, permesso confronti immediati e facilitato gli scambi interuniversitari. Oggi professori e studenti sono molto più mobili di trenta, quarant'anni fa, l'epoca in cui approdò agli studi universitari la generazione che ora, pian piano, sta raggiungendo l'età del pensionamento. Le leggi della concorrenza, insomma, non risparmiano nessuno, nemmeno gli atenei che possono vantare secoli di storia.

Naturalmente a Basilea le autorità competenti hanno espresso riserve sui criteri adottati, sul grado d'indipendenza degli istituti e sulla loro trasparenza. L'opacità che circonda tali indagini, si è osservato, è molto elevata; società come la QS sono «scatole nere» per tanti versi imperscrutabili. Ma per fortuna la maggior parte degli interpellati ha manifestato preoccupazione per gli esiti dell'«Uni-Ranking». Perché non serve a nulla nascondere la testa sotto la sabbia e proseguire come se nulla fosse. Oggi lo spirito della competizione si è esteso anche alle cittadelle universitarie. Negli ultimi anni sono aumentate di numero. Solo nella Confederazione sono spuntate facoltà a Lucerna, Lugano e Mendrisio. Il medesimo effetto moltiplicatore si è avuto a ridosso della frontiera, nella regione Lombardia e nel Land del Baden-Württemberg. Mai si era

parlato in precedenza di «mercato» e di campagne pubblicitarie per attirare nuove matricole... eppure è questa la strada che molti rettorati hanno imboccato per non dover sopprimere cattedre e dipartimenti.

Il marketing faccia pure il suo lavoro. Ma nella consapevolezza che la questione sta altrove, nella capacità di risalire la china, nella volontà politica di credere nell'insegnamento post-liceale. La soluzione è solo una: investire nella didattica e nella ricerca, «fare rete» con altri istituti in patria e all'estero, interagire con il territorio in cui si opera per contribuire al suo progresso economico, civile e culturale. Tutta la società, e non solo la politica, deve considerare l'università non un corpo estraneo, un meteorite caduto dal cielo, o – ancora peggio – una nicchia dorata per figli di papà, ma un'alleata, una fabbrica di cervelli, un laboratorio in cui produrre energia da distribuire all'intera collettività.

Un ultimo elemento è fondamentale. Anzi, vitale. È la libertà di ricerca e di insegnamento. L'università non deve rinunciare alla sua autonomia operativa; soprattutto non deve accarezzare il pelo al potere o al committente di turno. Dovrà sempre dire le cose come stanno, senza abbellimenti di sorta. L'Ufficio delle ricerche economiche (Ure), negli anni '60 e '70, si sforzava di radiografare lo stato dei vari comparti produttivi cantonali senza autocensurarsi. Preleva l'idea (che non piaceva a tutti, soprattutto non piaceva ai politici) che al paese occorresse fornire analisi scientifiche e terapie chiare, anche a costo di smontare illusioni e di scontentare partiti e associazioni.

Alla fine l'Ure fu smantellato. Non è stato un bell'epilogo per la ricerca ticinese.

*Storico e giornalista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di spedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavo
Comitato di redazione:
Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–